LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 22-23 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 307 D (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

Cordoglio di popolo intorno alla salma di Arnaldo Mussolini

I funerali avranno luogo domattina - Il feretro verrà trasportato a braccia dai redattori de "Il Popolo d'Italia„ sino in chiesa - Il Direttorio del Partito convocato a Milano

La sua pace

Da quando il suo figliuolo caro, suo sangue e suo orgoglio, se ne era andato, pareva veramente che qualcosa di Lui fosse morto e che la vita interiore avesse perduto un poco della sua potenza.

Anche se parlava, colla pacata serenità che gli era volto dell'anima e costume di vita, delle cose più vive, delle speranze e delle ansie degli uomini talvolta troppo cattivi e delle cose assai spesso troppo misere d'innanzi alla vastità dello spirito che alitava sopra di esse, anche se pareva preso dalla vicenda tutta umana, affiorava sempre da allora un senso inespresso di ricerca ansiosa del mondo dove viveva ormai la sua creatura.

E ovunque ricercava l'immagine adorata e cullava il suo dolore come fosse una creatura viva appena nata ma già tanto cara. La sua bontà prima sorridente e indulgente, s'era velata d'un'ombra di mestizia. Ma ancora dominava anche nella sofferenza come prima, nota predominante della sua anima cresciuta alla grande luce del Genio che illuminava la casa e la Nazione tutta.

E sempre era stato buono. Se io ricerco nel tempo il primo incontro, lo rivedo sottotenente del 271 Fanteria marciare al mio fianco lungo le strade del Veneto di qua dal Piave, dopo l'invasione. Nelle lunghe interminabili marcie mi parlava del Comune ormai invaso dove aveva vissuta la Sua vicenda di segretario comunale, e già dentro la Sua anima affioravano i segni dell'amore e dello studio. E accennava con riserbo affettuoso al Fratello e alle sue lotte, che da tempo recavano l'impronta del leone, alle grandi ansie, alla ripresa degli spiriti. Ed io, fante, tutto preso nella vicenda quotidiana della guerra, sentivo nascere e vibrare nel suo spirito quella che poi sarebbe stata la passione della mia e della sua vita.

L'ho rivisto, poi, combattente nelle giornate ansiose dal 17 al 20 giugno, a Cavrià, improvvisare una linea di resistenza coi Suoi fanti del Battaglione complementare. E più tardi ancora, dopo l'Armistizio, raccolta la Brigata *Potenza* a Vipacco, ho potuto sentire la sua anima fremere nell'aspettazione, mentre già si preparava attraverso il dolore la rinascita.

Buono sempre, allora e dopo, ma non della bontà debole e incerta, uniforme e incolore. No, una bontà fatta di comprensione, ma di forza, con amore e con dolore, bontà che guardava all'essenza delle vicende e allo spirito dei gesti, che giudicava anche se indulgeva, che sapeva creare una dolce cara penombra di intimità spirituale intorno alla potenza o alla vicenda del Capo.

Vivendo nella metropoli dell'industria e dei commerci, aveva dell'agricoltura e della terra nostra una comprensione e un amore che forse nascondevano un dolce sogno di ritorno patriarcale fra il solco e il casalingo casolare o forse non erano che un ritorno alla vita campestre dell'infanzia.

Nel periodo che sta fra il 1919 e il 1922 Egli è stato nell'ombra, artefice modesto e silenzioso, camerata affettuoso sempre, consigliere prezioso assai spesso.

Assunto Mussolini al potere, Egli diventò il Direttore del « Popolo d'Italia », che era stato per anni l'arma poderosa della battaglia politica e polemica del Duce, la bandiera fiera e splendente del Fascismo e della Rivoluzione in marcia. Molti tremarono per Lui, chè l'eredità era pesante e grave la responsabilità. E invece Arnaldo aveva a poco a poco dispiegate le ali del suo ingegno umanistico e italico e la sua prosa si era andata a mano a mano affinando e potenziando così che ogni avvenimento di questa nostra inesorabile Rivoluzione, che da anni marcia e si rinnova, trovava nelle pagine del « Popolo d'Italia » i commenti e le illustrazioni fatti di sintesi e di proiezioni nel tempo.

Negli ultimi anni, quelli che stanno fra il VI e il X, il suo animo, che gli eventi avevano maturato, aveva trovato nello stile la sua espressione migliore.

E ognuno di noi ritrovava così nelle sue note, tanto chiare e tanto dense di pensiero e di spirito Fascista, un modello pregiato e sicuro perchè egli aveva della Rivoluzione e del Fascismo concezioni vivide e nette con la sensibilità squisita delle necessità e delle mète.

Ora egli ha raggiunto il suo Figliuolo caro, lassù, nel cielo.

Forse solo ora ha ritrovato la piena pace dello spirito che per mesi, dopo lo strazio del distacco, aveva invano cercato e che solo attraverso la fede nell'al di là aveva intravisto come sollievo e conforto all'infinito dolore.

Il dramma del padre si è concluso; nasce purtroppo quello della famiglia e del Fratello, il Duce nostro, più solo oggi di fronte al grande sublime destino.

A Lui, per il nuovo dolore, dobbiamo oggi, come offerta, un più grande comprensivo amore.

AUGUSTO TURATI

Un gesto di bontà

Roma, 22 sera.

Un piccolo episodio della vita di Arnaldo Mussolini che denota la sua bontà è rilevato da questa lettera che egli il 18 dicembre, durante il recente soggiorno a Roma inviava al Segretario Federale dell'Urbe:

« *Caro D'Aroma*. - Ricevo un assegno di lire 400 per una collaborazione a *Nuova Antologia*. Siccome l'articolo scritto per la Rivista aveva fini solamente di propaganda e di volgarizzazione forestale, mi spiace ritrarne un compenso qualsiasi. Invio a te l'assegno per opere assistenziali. Non faccia parola a nessuno della modesta offerta. Mi affido solamente a te. Suo sempre devotissimo: ARNALDO MUSSOLINI ».

Il Duce presso la salma del Fratello

Milano, 22 sera.

Un velo fitto di gramaglia avvolge Milano. In tutte le case, dalle più ricche alle più umili, il lutto nazionale è penetrato con tutta la possanza della sua atrocità.

Molte ore sono passate dal tragico momento della sciagura e Milano è ancora sotto l'incubo del colpo crudele e inatteso. Da ogni balcone sventola il tricolore abbrunato; tutti i negozi, tutti i palazzi sono chiusi e la gente, questa laboriosa gente milanese possente di vitalità, affolla le strade in muto silenzio. Su tutti i volti si legge il segno del dolore mai come questa volta così profondamente, così sinceramente sentito. La grande anima di Milano, che conobbe le giornate angosciose della vigilia eroica e quelle esaltanti della rivoluzione vittoriosa, si è stretta nell'impeto del suo sentimento filiale attorno al Duce amato per dirGli, con lo slancio del suo cuore, quanto sia grande la parte che Milano prende al suo dolore, e per rinnovarGli, in quest'ora di strazio, il giuramento di devozione di tutto il popolo italiano che piange il Gerarca e il Cittadino che un male improvviso ha voluto schiantare nella pienezza della sua fattiva operosità.

La veglia intorno alla salma

Gli operai milanesi, quegli operai che vedevano in Arnaldo Mussolini il padre affettuoso e buono, partecipano con cuore di figli al dolore del Duce e del popolo italiano. Le arterie cittadine non hanno infatti stamane il consueto aspetto tumultuoso; nella folla degli operai e degli impiegati che si recano al lavoro vi è un senso di mestizia, di dolore composti. Il Probo, il Buono, il Caritatevole che ebbe in vita per sua divisa il motto « transire benefacendo » è nel cuore di tutti. Gli umili hanno per lui quella parola di affettuoso rimpianto che soltanto agli eletti porge l'anima vibrante del popolo.

Timidi affiorano i commenti nei trams e sui treni popolari che recano la folla dei lavoratori ai cantieri e alle officine. Timide e sommesse poche parole dette tra un sospiro e una lacrima repressa, nelle quali predomina un senso di cordoglio.

La veglia al « Popolo d'Italia » è stata austera. Durante la notte, alla luce dei ceri, la salma sepolta fra una serra di fiori è stata vegliata da plotoni di militi della 24.a Legione « Carroccio », dai militi universitari, dai redattori del « Popolo d'Italia » e da altri redattori dei giornali milanesi, dai rappresentanti della scuola di Mistica Fascista che proprio dallo Scomparso ebbe recentemente la sua consacrazione.

Il Segretario Federale Console Brusa ha diramato un proclama in cui afferma che « il Fascismo milanese, mai come oggi angosciato da un così profondo dolore, innalza tutti i suoi gagliardetti sulla salma di Arnaldo Mussolini; ogni Camicia Nera sente il suo cuore stringersi al pensiero della sventura che in queste ore si è abbattuta sulla famiglia e sulla persona del Duce ».

E continua: « Il tributo di affetto e di riconoscenza al Grande Estinto deve essere immenso quanto fu la sua dedizione alla Causa del Fascismo. I fascisti milanesi, che ebbero in Arnaldo Mussolini il fratello più che il Camerata, il consigliere prezioso più che il Gerarca, sentono più di tutti la gravità della irreparabile perdita. Nella sciagura che ci colpisce tempriamo virilmente l'animo alle lotte di domani. Esse saranno più aspre e più difficili ora che ci è mancata ad un tratto una luce di bontà e di fede, e gridiamo al Grande fratello assente, al Duce nostro che oggi più che mai siamo tutti intorno al suo cuore ansiosi di colmare con il vivo palpito della nostra infinita devozione il profondo vuoto che la morte intorno gli ha aperto ».

Un episodio commovente

Un episodio che rivela il grande amore da cui era circondata la figura dell'Illustre Scomparso si è avuto in una piccola scuola di Via Moscova dove, quando giunse la funebre notizia, scoppiarono tutti a piangere e scapparono tutti in strada e la lezione fu interrotta.

Nelle portinerie più umili crocchi di donnette dai visi smunti si interrogavano: « Ma è vero? Ma è proprio morto? ». Ed era come un piccolo pianto che si diffondeva dagli strati minori della grande città, che prendeva tutti con una stretta di angoscia e di stupore. Sì, è morto Arnaldo Mussolini! E ciò vuol dire che è morto un Buono! Perchè egli era soprattutto un buono e le sue parole di conforto erano per tutti un incitamento a continuare serenamente nella lotta per la vita.

Oh quante lacrime non asciugò, quanta depressione non sollevò, di quante provvidenze non fu Egli ministro! Ed è in questo momento un coro sommesso e fervoroso che dalle case povere di Milano sale a Lui, coro di orfani, di vedove, di sperduti nel buio della malattia e della povertà che in una esaltazione di dolore e di ringraziamento propiziano alla grande anima sua che passò beneficando con il fiore della Bontà e del silenzio, che sbocciava come pianta mirabile da quel cuore che fu tutto fiamme. Si ricorda che il dottor Arnaldo Mussolini non aveva mai rinnegato le sue umili origini.

Nel discorso tenuto al Teatro Manzoni il 31 ottobre scorso in occasione della Giornata del Risparmio, Egli diceva tra l'altro: « C'è un ricordo che mi ritorna spesso nella memoria con tenerezza e con orgoglio. Quando andavo a scuola l'insegnante, per abituarci al risparmio, dava a noi dei piccoli fogli di carta stampata sui quali noi applicavamo venti francobolli da 5 centesimi. Ogni rettangolo formava una lira, ed io ero riuscito a raccogliere alcune diecine di questi documenti del risparmio. Un giorno, come avviene spesso nelle famiglie di modeste risorse economiche, necessità urgenti familiari costrinsero mia madre a fare appello al mio spirito di bontà, di volontà e di sacrificio. Ed io ne fui felice. Nell'andare incontro al desiderio materno, nel piccolo gesto mi parve di essere diventato un uomo di volontà e di forza consapevoli.

« Avevo compiuto l'esame di maturità per la vita. Anni e vicende infinite sono passate da allora, ma non ho dimenticato e non potrei dimenticare il sentimento di gioia che mi dominò in quel giorno lontano nel compiere un preciso gesto di dovere ».

Ricordo di gentilezza che rievocato in quella giornata aveva un particolare significato ma che è anche la rivelazione di un tenero attaccamento a quell'umile mondo della sua fanciullezza che conobbe anche dure esperienze.

L'arrivo del Duce

Il Duce è giunto stamane alle 7,5 con Donna Rachele, i figli Bruno e Vittorio, il Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano con la consorte Contessa di Cortellazzo; il Capo di Gabinetto del Ministro commendator Minale e il Segretario particolare del Capo del Governo, Cav. di Gr. Cr. Chiavolini.

Il Duce con i familiari si è recato immediatamente al *Popolo d'Italia*. Quando il Duce, ed i suoi familiari, sono giunti in automobile alla sede del giornale, una folla riverente li attendeva. Innanzi all'ingresso del *Popolo d'Italia* si trovavano S. E. Starace ed il Questore Bruno. Benito Mussolini è disceso subito dalla prima vettura ed ha infilato immediatamente la scalinata dell'edificio.

Solo allora si è potuto intravvedere il suo volto nel quale si leggono i segni di un chiuso dolore. E' un attimo poichè il dolente gruppo si perde nella penombra del corridoio e soltanto nel rettangolo di luce disegnato dall'ingresso alla Cappella ardente riappare per un attimo stagliata nella cornice della porta la figura del Duce, a capo scoperto, che si avvia incontro al Fratello. Poi la porta si rinchiude mentre fra il gruppo degli astanti lontani che hanno assistito silenziosi alla muta scena passa un fremito d'angoscia e si ode qualche singhiozzo a stento represso.

Ora Egli è là davanti al Fratello, solo con la moglie, i due figli, i coniugi Ciano. Nessuno sguardo di indiscreti penetra nel sacrario del dolore e neppure il più ardente desiderio di far sentire alla famiglia angosciata il sentimento di solidarietà devota ed affettuosa può far varcare quella porta chiusa e turbare lo straziante raccoglimento. La piccola folla resta muta ed in attesa per quasi un'ora, fino a quando, cioè, alle 7,55 la porta nuovamente si apre e ne escono Donna Rachele, con i due figliuoli e la Contessa Ciano di Cortellazzo, che scendono nella via ed in automobile si allontanano.

Il Duce, con il Ministro Ciano, non ha lasciato il giornale, ma si è ritirato nella sua antica stanza di lavoro. Poco dopo le porte della camera ardente vengono riaperte e ricomincia l'affluenza dei visitatori, mentre l'on. Starace, il Prefetto, il Questore, il Generale Preti, il Segretario Federale Brusa, il Preside della Provincia, Mataloni, prendono, con Sandro Giuliani e con il dottor Alessandro Chiavolini, gli accordi per le onoranze che saranno tributate allo Scomparso. Il pellegrinaggio pietoso, consentito fino ad ora soltanto alle personalità e alle rappresentanze, è stato ininterrotto.

Tra i primi visitatori sono i Ministri Rocco e Giunta, S. E. il Generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia; l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, con i senatori Simonetta, Cippico e Brusati; e gli on. Angelini, Ferretti, Parna e De Francisci, il Console Generale Agostini, comandante della Milizia Forestale, tutti giunti da Roma con i primi treni della mattina. Giungono anche il Podestà di Forlì, cav. Mario Fabbri, il Commissario Straordinario della Federazione Fascista forlivese on. Fossa, con il vice-Preside ing. Mazzoni, e il Segretario dottor Giuseppe Poni; il Console Generale Brandimarte, Comandante la « Legione Mussolini » di Forlì, il cav. Pietro Vaccarelli Podestà di Predappio Nuova, che recavano il gonfalone della Provincia e del Comune di Forlì e quelli dei Comuni di Predappio Nuova e Mercato Saraceno.

Devozione popolare

Tra i visitatori del mattino sono i tre cognati del dottor Arnaldo, appena giunti dalla Romagna. Uno dei fratelli della signora Augusta Mussolini è sacerdote. Essi si inginocchiano davanti al catafalco e restano in atto di preghiera, a lungo. Poi si alzano e tra i singhiozzi baciano la cara salma. Essi si sono poi recati alla casa della sorella per recarle il conforto della loro affettuosa assistenza.

Più tardi sono giunti il Ministro Bottai e il Sottosegretario on. Alfieri con gli onorevoli Maltini e Buronzo, che recavano il labaro del Partito. E successivamente si sono recati a rendere omaggio alla salma Margherita Sarfatti, Eugenio Balzan, direttore amministrativo del « Corriere della Sera », l'avv. Francesco Bonavita, l'avv. Riboldi, il senatore Alberici, il generale Gonella e il generale Nasalli Rocca. Sono infine giunti da Bologna il comm. Michele Mancini, cognato del defunto, con la sorella Edvige, accompagnati dal Console Sala.

Il popolo milanese è stato ammesso a visitare la salma alle ore 9,30 ed è sfilato ininterruttamente a rendere l'estremo omaggio al suo grande figlio di adozione la cui spoglia è stata collocata su un grande catafalco collocato nell'atrio. Nella mattinata infatti si erano apprestati gli addobbi nell'atrio di ingresso del palazzo del « Popolo d'Italia » con drappi neri e tricolori e piante verdi. Nel centro è stato eretto il catafalco sul quale è stata poi pietosamente composta la salma.

Mentre si compiva la funebre bisogna del trasporto della salma dallo studio al catafalco dell'atrio, il Capo del Governo si tratteneva solo in un ufficio appartato del giornale. I funerali sono stati fissati per domani mattina alle ore 10. A quell'ora dalla sede del « Popolo d'Italia » in via Lovanio, la salma sarà recata a spalle dai redattori del giornale, da Camicie Nere e da Ufficiali della Milizia fino alla chiesa parrocchiale di San Marco.

Dopo la funzione religiosa, la salma verrà deposta sul carro funebre per la Stazione Centrale di dove partirà a mezzogiorno alla volta di Forlì.

Le disposizioni del Partito

Il trasporto per ferrovia avverrà sopra una speciale vettura-salone fatta giungere stamane agganciata al diretto da Roma delle 7. Essa è composta di due scompartimenti di prima classe in mezzo ai quali è una saletta nel cui centro verrà collocato un piccolo catafalco. L'arrivo a Forlì è previsto per la sera e la salma sarà trasportata a quella Casa del Fascio, con cerimonia intima. Seguirà giovedì il trasporto a Mercato Saraceno ove avverrà la tumulazione provvisoria in attesa di quella definitiva nel piccolo cimitero di Paderno di Cesena ove la spoglia di Arnaldo Mussolini riposerà presso quella dell'adorato figliolo.

Alla redazione del *Popolo d'Italia* e alla casa dell'Estinto continuano ad affluire, da ogni parte, messaggi di solidarietà. Intanto il Segretario del Partito, on. Starace, ha dato le seguenti disposizioni: « Il Direttorio Nazionale è convocato domani, 23 dicembre corrente anno, alle ore 9, nella Casa del Fascio a Milano per partecipare ai funerali di Arnaldo Mussolini. Alla stessa ora e nello stesso luogo si aduneranno i Segretari Federali già avvertiti con lettere delle rispettive Federazioni. Il Segretario della Federazione milanese d'accordo con le Autorità cittadine, provvederà alla organizzazione dei funerali in base alle direttive ricevute. Durante i funerali precisamente, dalle 9,45 alle 10,45 in tutta Italia, nelle sedi del Partito e delle Associazioni dipendenti sarà commemorato il grande Scomparso.

« Nelle stazioni lungo il percorso Milano-Forlì le forze del Partito e quelle delle Associazioni dipendenti, comprese le forze inquadrate nei Sindacati, renderanno gli onori. E' prescritta la grande uniforme della M. V. S. N. o camicia nera con decorazioni ».

Il Console Generale Preti, Comandante il 6.o Gruppo Legioni, ha impartito le seguenti disposizioni: « Ai funerali del compianto Arnaldo Mussolini parteciperà una Legione di formazione di Camicie Nere così costituita: Musica della 24ª Legione; un Manipolo della Centuria Mutilati, il 24° Battaglione Camicie Nere, una Coorte della II Legione Universitaria, una Centuria della Terza Legione M.D.C.A., un manipolo della II Legione Ferroviaria, un Manipolo del Reparto Postelegrafonico, i Reparti al comando del Console cav. Carlo De Donato dovranno trovarsi per le 8 di domani nel cortile della Caserma Carroccio. Tutti gli Ufficiali del Presidio nei quadri, liberi dal servizio e nella riserva si troveranno per le ore 9,30 al *Popolo d'Italia*, in via Lovanio. Saranno impartite disposizioni sul posto. Grande uniforme per tutti ».

Tutte le cause fissate per oggi sia alla Corte d'Appello, sia al Tribunale e alla Pretura sono state rinviate a nuovo ruolo in segno di lutto. Alla tredicesima Sezione Penale, prima di iniziare la causa, il Presidente, Consigliere Vaccari, ha esaltato con nobili parole la figura dello Scomparso. Le manifestazioni di cordoglio espresse con dispacci e con lettere al Duce, alla consorte dell'Estinto, alla famiglia del *Popolo d'Italia*, continuano in innumerevole quantità. Alle 13 alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del Segretario Federale, Console Brusa, si sono riuniti i Fiduciari dei Circoli Rionali e i Capi-Zona della Provincia, ai quali il Segretario Federale ha impartito disposizioni per i funerali e per una più larga partecipazione ad essi delle Camicie Nere della Lombardia.

Un minuto di raccoglimento

L'on. Gorini, grande invalido di guerra e Delegato Regionale dell'Associazione Mutilati, ha diramato telegraficamente a tutte le sezioni della Lombardia l'invito di partecipare con i labari e le rappresentanze alle estreme onoranze alla salma del Grande Scomparso. Eguali disposizioni sono state impartite dal Presidente della Federazione Combattenti capitano Cancelliere.

Nel primo pomeriggio è giunta dalla Romagna la contessa Rosetta Crisolini Mancini, figliola della sorella del Duce, donna Edvige, che è stata immediatamente introdotta alla presenza della salma dell'amato Zio. La giovane signora, affranta dallo strazio, ha sostato lungamente nella camera ardente.

Poco dopo è giunto al palazzo del « Popolo d'Italia » il Vicario generale dell'Arcivescovo mons. Clerici, che ha pregato in ginocchio innanzi alla salma. Alle 13,30 tutti coloro che erano nella camera ardente sono stati fatti allontanare, avendo il prof. Pepere della R. Università praticato alla salma una iniezione di formalina.

Alla Borsa Valori della nostra città ha avuto luogo oggi il rito fascista di un minuto di silenzio per onorare la memoria del direttore del « Popolo d'Italia ». Gli agenti di cambio parteciperanno con il loro gagliardetto ai funerali.

La notizia a Bologna

Bologna, 22 sera.

A Bologna la notizia della improvvisa scomparsa del dott. Arnaldo Mussolini è stata appresa dalla cittadinanza con vivissimo dolore e costernazione. Il Segretario Federale ha inviato le condoglianze del Fascio bolognese mentre alla Casa del Fascio veniva esposta la bandiera abbrunata. Anche il Cardinale di Bologna ha inviato le proprie condoglianze.

Il dolore del Paese

Le condoglianze

Milano, 22 sera.

S. M. il Re ha inviato al Capo del Governo il seguente dispaccio:

« Eccellenza Cav. Benito Mussolini - Milano. — *La Regina e io siamo profondamente contristati dalla notizia del grave lutto che La colpisce. Conoscendo l'affetto che Ella nutriva per Suo Fratello, prendiamo viva parte al dolore di Lei e Le esprimiamo le nostre commosse, sincere condoglianze. Aff.mo* VITTORIO EMANUELE ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

« S. E. Benito Mussolini - Milano. — *Molto addolorato per la grave sventura che La colpisce, Le esprimo le più sincere profonde condoglianze anche a nome di mia moglie. Aff.mo Cugino* UMBERTO DI SAVOIA ».

Ecco il testo di altri telegrammi giunti al Capo del Governo:

« Desidero che in quest'ora di grande dolore Le giunga la mia parola di sincera, vivissima condoglianza che si unisce al compianto generale. — *Adelaide di Savoia-Genova* ».

« Prendiamo viva parte Suo grande dolore. — *Duca e Duchessa d'Aosta* ».

« Costernato per grave sciagura che colpisce V. E. con animo commosso mi unisco al Suo immenso dolore. Aff.mo *Adalberto di Savoia* ».

« Unendomi al Suo grande dolore voglia V. E. accogliere l'espressione del mio accorato cordoglio. Aff.mo *Aimone di Savoia* ».

« Ricevo in questo momento la tragica notizia della sciagura che si abbatte su di Te, sulla Tua famiglia e sui Tuoi vecchi compagni. Ti sono vicino col cuore. Tuo *Balbo* ».

« Profondamente commosso grave lutto che colpisce V. E. pregoLa gradire mie condoglianze vivissime e sincere. — *Crollalanza* ».

« In quest'ora di angoscia Ti sono più che mai vicino con devozione fraterna. — *Alfredo Rocco* ».

« Sinceramente interpretando l'unanime sentimento della Camera porgo a V. E. l'attestazione del più profondo cordoglio per la morte tanto più straziante quanto più inopinata di Arnaldo Mussolini. Non sappiamo, i camerati ed io, se più ci affligga l'improvviso trapasso dell'amico, cui ci legavano saldi vincoli di ammirazione e di affetto, oppure il sapere il gran cuore di V. E. funestato da tanto lutto. — *Giuriati* - Presidente Camera Deputati ».

« Consenta V. E. a un cuore fedelissimo di dirle la sua angoscia per l'irreparabile lutto. — *Attilio Teruzzi* ».

« I Cavalieri di Malta prendono con me viva parte al dolore per il lutto che colpisce il gran cuore di V. E. — Gran Maestro Principe *Ludovico Chigi Albani* ».

« Nello strazio della tristissima ora presente, giunga a V. E. il profondo sentimento delle mie condoglianze. — *Duchessa della Vittoria Diaz* ».

« Consenti che alla manifestazione ufficiale di cordoglio io soggiunga una parola personale per dirti che la morte di Arnaldo mi ha colpito veramente come un lutto familiare. Anche in recenti occasioni egli è stato con me squisitamente fraterno, onde la sua improvvisa dipartita mi è causa di sincero, profondo dolore. Devotamente. — *Giuriati* ».

« Consenta che in quest'ora di lutto per la famiglia dell'E. V. e per la Nazione intera, io Le esprima il mio più profondo dolore. — *Cao di San Marco* ».

« Profondamente colpito luttuosa notizia, esprimo devotamente a V. E. sensi mio commosso cordoglio. — *Leoni*, Sottos. Stato LL. PP. ».

« Nel Vostro dolore, che è anche il nostro, si affinano la fedeltà e l'affetto. Siamo presso di Voi in questo tremendo momento con cuore profondamente commosso e sincero. — *Marta, Alessandro Lessona* ».

« Vivamente addolorato improvvisa scomparsa rimpianto Arnaldo, prego V. E. accogliere mie sincere condoglianze. — *Rosbock* ».

« Con animo afflitto prego V. E. di gradire mie devote inesprimibili condoglianze. — *Morelli*, Sottosegretario di Stato Giustizia ».

« A sventura tanto crudele anche per fortissimo uomo, unisco compianto profondo anima mia con sentimento di italiano, onorando nell'Uomo scomparso opera patriottica di ingegno e di fede. — *Boselli* ».

« Aviatori e Personale Regia Aeronautica partecipano vivamente alla commozione e al cordoglio delle Camicie Nere e del Popolo italiano per improvvisa dolorosissima fine Arnaldo Mussolini. Nel vostro dolore Arma Aeronautica vi è particolarmente vicina. - Pro Ministro *Riccardi* ».

« Partecipo con affetto antico che aumenta nelle ore tristi al lutto che con Te colpisce tutte le Camicie Nere. — *De Vecchi di Val Cismon* ».

« Col cuore in lutto siamo tutti accanto amato Duce, partecipi al suo grande dolore. — *Russo*, Sottosegretario Marina ».

« Consentite che io VI domandi di essere tra coloro che più sinceramente e amaramente partecipano al vostro dolore con devozione. — *Roberto Forges Davanzati* ».

La notizia a Roma

Roma, 22 sera.

La notizia della improvvisa morte del fratello del Duce è stata appresa dai giornali romani appena in tempo per dedicare allo Scomparso, brevi necrologi.

Scrive il « Giornale d'Italia »:

« Una notizia dolorosissima ci colpisce ad ora così tarda da non potere forse corrispondere degnamente all'ufficio di cronisti e di informatori. Ma qui la nostra funzione trascende già questi limiti. Arnaldo Mussolini, che pure ieri era presente a Milano nella sede di quel « Popolo d'Italia » che è stato l'infiammata fucina della Rivoluzione e che da quella sede ha parlato ai maggiori gerarchi del Partito e a tutto il popolo italiano con voce così calda e così viva, Arnaldo Mussolini è morto. E' caduto sulla breccia quando la sua giornata non poteva considerarsi, nonchè chiusa, neppure nel pieno meriggio.

« Cosa dire di Lui, oggi, come ricordarlo degnamente? Aveva così nobile e alta figura considerata per sè sola e pure amava scomparire dinanzi al grande fratello. Aveva voluto restare a Milano, a custodire, nel « Popolo d'Italia », la tradizione e la passione che avevano portato a Roma la gioventù italiana nell'ottobre del 1922. Non aveva voluto onori, nè cariche. Le sue ultime parole sono state parole di una fede viva e vibrante nella causa del Fascismo che Egli ha veduto, nel momento presente, « dominato da un senso vasto e nuovo, da un gesto largo di solidarietà verso le classi più umili, verso i meno abbienti ».

« Queste parole possono costituire un altissimo testamento politico. Tutta la sua vita è stata ispirata ai più nobili sensi. Dirigendo il « Popolo d'Italia », egli si era consacrato alle più alte idealità e nella sede del suo giornale furono effigiati e ricordati per suo volere i Caduti per la grande causa: da quelli della guerra a Nicola Bonservizi, martire dell'Idea Fascista, da Ugo Lago, smarrito nell'esplorazione polare, a Sandro Mussolini in cui egli amava tutta la gioventù fascista e tutta la promettente gioventù italiana. Forse per questo il suo cocente e terribile dolore di padre è stato così acerbo e senza conforto, eppure così nobile e alto. Avrà quel dolore troppo forte oppresso il suo aperto e sensibile cuore? ».

Il « Lavoro Fascista » scrive:

« Leggevamo stamane le parole da Lui pronunziate ieri al « Popolo d'Italia » dinanzi al Segretario del Partito; avevamo letto l'altro giorno un suo lucido, chiarissimo articolo, e ci giunge ora, improvvisa quanto inaspettata, la notizia della morte! Un attacco al cuore ha fulminato Arnaldo Mussolini. Parlare degnamente di Lui in questo momento è impossibile. Il dolore e la sorpresa sono in noi più forti di ogni possibilità di evocazione. Chi aveva avuto la ventura di conoscerlo, lo amava e più lo amava chi aveva potuto lavorare con Lui e conoscerne il cuore e la mente.

« Arnaldo Mussolini era per noi un Maestro in cui la fede e l'istinto trovavano forma e modo in un felice equilibrio di sentimenti e di idee. Modesto quanto buono, Egli era stato colpito, poco più d'un anno fa, terribilmente dalla morte del figlio Sandro. E quella sventura s'era tanto profondamente impressa nella sua anima e nella sua persona fisica da lasciarvi visibile un solco. Faticosamente, lentamente Egli era riuscito a risollevarsi trovando il conforto e la serenità in una fiducia suprema. Forse il più alto, il più ardente voto della sua vita si scioglie ora con la morte. Egli torna a rivedere il Figlio, a ricongiungersi nella pace eterna allo spirito che più amò sulla terra. Le Camicie Nere d'Italia e il giornalismo fascista levano i loro gagliardetti dinanzi a Lui ».

Il cordoglio ad Aosta

Aosta, 22 sera.

In seguito alla notizia della morte del dott. gr. uff. Arnaldo Mussolini, in segno di lutto è stata esposta la bandiera nazionale abbrunata, dagli edifici pubblici e da quasi tutte le abitazioni della nostra città, che ha preso viva parte al cordoglio per l'immaturo ed inatteso decesso del direttore del « Popolo d'Italia ».

La partenza di Andrea Gastaldi per Milano

Col treno delle 12 è partito alla volta di Milano il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale, nella sua qualità di membro del Direttorio del Partito, si reca a visitare la salma di Arnaldo Mussolini. Con lui è partito anche il dott. Guido Pallotta, membro del Direttorio Federale e Segretario del GUF, il quale rappresenta la Federazione Provinciale Fascista Torinese. Li accompagnava un alfiere recante il labaro della Federazione.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 15 -- (15a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 27 Dicembre

Roma-Torino		p. 10
Juventus-Lazio		» 9
Modena-Casale		» 8

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 26 Dicembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno destinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

L'istruzione professionale nel Biellese

Sviluppo di iniziative e attività operosa

Biella, 22 sera.

Giovedì s'è tenuta l'assemblea generale dell'Associazione per l'incremento dell'istruzione professionale nel Biellese, la benemerita Associazione che è onore e vanto della nostra terra, per l'altissima opera che svolge nel campo dell'istruzione professionale. Dalla relazione morale e finanziaria, letta ed approvata, si ha un'idea della imponente mole di lavoro che l'Associazione ha compiuto e dei grandiosi progetti che, per suo impulso, si vanno concretando.

E' già in preparazione il progetto definitivo del nuovo spazioso edificio, destinato ad ospitare il R. Istituto Industriale «Quintino Sella», che sorgerà nella località della Maruffa, su terreno ceduto dal Comune. Il Comune di Biella contribuisce all'erezione dell'imponente edificio con la somma di L. 3.400.000. I lavori relativi incominceranno questa primavera. Il nuovo Istituto avrà una perfetta sistemazione, in modo da rispondere pienamente alle peculiari esigenze della nostra regione industriale: tale sistemazione si ispirerà anche alla possibilità di dirigere e integrare tutta l'istruzione operaia.

Il R. Istituto «Eugenio Bona» ha pressochè ultimati i suoi impianti, e per essa si apre la prospettiva di accogliere e preparare, nell'Istituto Tecnico Inferiore, le scolaresche per tutte le sezioni dell'Istituto Tecnico Superiore. Quanto, prima esso provvederà anche all'allestimento del Museo Didattico Circolante, i cui primi fondi furono offerti al Municipio dal gr. uff. Leone Garbaccio. L'Istituto metterà inoltre a disposizione dei ceti cittadini e soprattutto del Dopolavoro i suoi impianti e il suo materiale, fra cui la raccolta delle pellicole e delle diapositive scientifiche e la discoteca linguistica e musicale.

Anche la R. Scuola Commerciale «Pietro Sella» di Mosso S. Maria è andata sempre più perfezionando i suoi impianti, sicchè ben poche scuole analoghe di grandi centri oggi sono meglio attrezzate di essa. La creazione, al suo fianco, di un Convitto Civico, gestito con moderni sistemi, ha aperto, ad essa, un avvenire di sicura floridezza.

In alcuni locali, messi a disposizione dall'Istituto Industriale «Q. Sella», si è allestita la sede provvisoria della Stazione Sperimentale dei Tessili. L'Associazione per l'incremento dell'istruzione professionale ha messo a disposizione, per questo primo impianto, L. 51 mila in contanti, e altre L. 200 mila in titoli. Gli strumenti di controllo sono i migliori che esistano al presente. L'Istituto «E. Bona» ha contribuito, e contribuirà ancora, con l'offerta di materiale. Si è ottenuta l'adesione al costituendo Consorzio per la gestione di tale Stazione, da parte del Comune, della Provincia, del Consiglio Provinciale dell'Economia, dell'Associazione Fascista dell'Industria Laniera e dell'Unione Industriale, che, insieme con l'Associazione per l'incremento dell'istruzione, assicurano un sufficiente introito. Si spera di poter ottenere presto anche l'adesione del Governo.

Infine si sta allestendo il progetto per la creazione di un Convitto per gli studi a Biella. Già è stato acquistato, per 250 mila lire, in via Tripoli, il terreno su cui quello sorgerà, e si sono iniziate trattative per l'acquisto di altro terreno contiguo: il complesso fa un'area di oltre 10.500 metri quadrati. La questione del Convitto, che viene a risolvere il problema del mantenimento dei giovani, i quali non solo dai paesi del Biellese, ma da tutte le parti d'Italia e anche dall'Estero, vengono a studiare a Biella, riveste carattere, più che di necessità, di vera urgenza. Per il finanziamento l'Associazione ha trovato il modo di provvedere a circa due terzi del fabbisogno con una opportuna operazione finanziaria, togliendo cioè a mutuo fittizio e senza interessi, dalle Scuole, e particolarmente dall'Istituto Industriale e dall'Istituto Commerciale, le somme accantonate intenzionalmente a loro favore, e non ancora erogate, perchè dette scuole ancora non ne hanno avuto bisogno. Con questo piano finanziario, a favore del Convitto studentesco, la Associazione per l'incremento professionale è stata in grado di provvedere 301 mila lire già nella gestione 1930. Nell'anno in corso 1931, si potranno avere oltre 526 mila lire, sufficienti per ultimare l'acquisto del terreno e iniziare i lavori, i quali potranno progredire velocemente nel 1932, chè allora vi sarà a disposizione circa 1 milione e mezzo. Il Convitto potrà aprirsi nel settembre 1933 e avere già i mezzi per iniziare il suo funzionamento.

L'arresto d'una donna sospetta autrice della devastazione del villaggio Camuno

Brescia, 22 sera.

Mentre intorno ai danneggiati dallo spaventoso incendio che ha devastato il villaggio di Precasaglio, in alta Valle Camonica, ferve una simpatica gara di generosità per soccorrere gli sventurati, rimasti senza tetto, l'Autorità è riuscita ad accertare che la grave calamità ha avuto origine delittuosa; perciò ha fatto procedere all'arresto della presunta responsabile. Si tratta di certa Angela Rizzi, di 50 anni, che la sera del fatto era stata vista nella casa attigua al fienile disabitato di proprietà dei Rizzi Giovita, fienile da cui il fuoco si era propagato per il paese.

La Rizzi, una semi-frenastenica, affetta da mania di persecuzione, aveva espresso più volte il proposito di dar fuoco alla casa dei Rizzi, con il quale aveva legami di interessi e che, a suo dire, la faceva oggetto di rappresaglie. La donna era stata intesa dire che, per vendicarsi dei torti ricevuti, avrebbe appiccato fuoco a tutto il villaggio.

Questi ed altri elementi hanno convinto l'Autorità della colpevolezza dell'imputata; tali elementi hanno trovato conferma nelle deposizioni degli abitanti del paese che, dapprima reticenti, hanno indicato concordemente la Rizzi quale autrice dell'incendio, quando hanno appreso che contro la donna era stato spiccato mandato di cattura.

L'arrestata, che è stata tradotta a Brescia, si è chiusa nel più assoluto mutismo, che fa presumere della sua deficienza psichica; non è improbabile che essa venga inviata, in osservazione, all'ospedale psichiatrico.

Il Segretario del Partito ha inviato una sovvenzione di lire 5 mila, da destinare ai danneggiati dall'incendio.

Il Direttorio Federale di Vercelli

Vercelli, 22 sera.

S. E. il Segretario del Partito ha ratificato la nomina del Direttorio Federale che rimane così composto: avv. Mario De Fabianis, segretario federale; Seniore cav. Riccardo Mino, vice segretario federale; Seniore cav. dott. Giovanni Vaccino, segretario federale amministrativo; Leandro Gellona, comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento; Cesare Giacobbe, segretario politico del Gruppo Universitario Fascista; cav. Carlo Sassi; C. M. Giacomo Barchietto; C. M. Andrea Balzaretti.

I membri del Direttorio Federale sono stati riuniti per l'insediamento, alla presenza di S. E. il Prefetto comm. Angiolo d'Eufemia, a cui il Segretario Federale ha porto il saluto dei Fascisti della Provincia.

Il dissesto dell'«Excelsior» di Courmayeur
La moglie del proprietario dichiarata fallita

Courmayeur, 22 sera.

In merito al fallimento di Pietro Berthod, proprietario del «Grand Hôtel Excelsior», della nostra città, essendo resultato la licenza d'esercizio dell'albergo stesso essere intestata alla signora Lidia Lanier, moglie del fallito Berthod, ed essendo notorio aver la Lanier, in unione col marito, firmato effetti cambiari per la somma di circa un milione di lire — e di cui alcuni sono stati protestati — il Tribunale di Aosta, in seguito ad istanza presentata dal dottor Giovanni Jans, curatore del fallimento Berthod, ha dichiarata fallita la società di fatto Berthod-Lanier, nonchè i singoli componenti della società stessa.

Sono, infatti, oggi, state espletate le formalità di legge, al fine di garantire la conservazione delle attività di proprietà della signora Lanier, che è stata coinvolta nel dissesto del marito.

Nozze De Vecchi-Nizza
L'intervento del Duca di Genova

L'appartata e suggestiva chiesetta delle Dame Ausiliatrici del Purgatorio, in corso Duca di Genova, 13, ha accolto ieri mattina una eletta folla di personalità e di gentili signore, convenute per la celebrazione delle nozze di una coppia di eccezione: il dottor Luigi De Vecchi, figlio dell'avv. Francesco, e la signorina Elena Nizza, figlia dell'avv. Arturo.

La sposa, elegantissima nell'abito bianco a lungo strascico, era raggiante di felicità e di bellezza. Lo sposo appariva a sua volta felice e sorridente. Intorno ad essi facevano corona i parenti: tutta la famiglia De Vecchi, con a capo S. E. il Quadrumviro conte senatore Cesare Maria di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, col figlio conte Giorgio; l'avv. Francesco con la consorte Donna Maria Antonietta, genitori dello sposo; l'ing. Giovanni con la signora, la figlia e il genero ing. Sartirana, Podestà di Rivoli; il dott. Giulio; l'avv. Nizza, padre della sposa, con i fratelli, i figli e gli altri parenti.

Fungevano da testimoni: per lo sposo, lo zio Conte di Val Cismon e il Conte ing. Adriano Tournon, Podestà di Vercelli; per la sposa, il Podestà di Torino Conte Paolo Thaon di Revel, e lo zio ing. Umberto Nizza. Ha celebrato il rito Mons. Durando, parroco della Chiesa dei Santissimi Angeli Custodi, il quale ha poi rivolto alla giovanissima coppia parole di augurio.

Le nozze erano state precedute sabato, alle 16,30, da un sontuoso ricevimento in casa Nizza, che fu onorato dalla presenza di S. A. R. il Duca di Genova. Convennero inoltre S. E. Cesare Maria De Vecchi, il Podestà di Torino conte Thaon di Revel, S. E. D'Eufemia Prefetto di Vercelli, S. E. De Sanctis, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il conte Tournon, l'on. Bonino, il comm. Gualco capo di Gabinetto del Podestà, l'avv. Bardanzellu, l'avv. comm. Germano, l'avv. Bertelè, lo scultore Balzardi ed altri molti. Numerosissime le signore.

L'Augusto Principe ha presentato voti augurali ad Elena Nizza, la quale indossava un abito color rosso, «dentelle» tagliata a «volant», che dava risalto alla sua squisita grazia. La casa ospitale era trasformata in una serra di fiori, plebiscito di omaggio di famigliari e amici, mentre innumerevoli e ricchissimi erano pure i doni inviati alla sposa.

Domenica sera, con l'intervento del Podestà conte di Revel, dei parenti e di circa cento invitati, all'«Hôtel Turin» ha avuto luogo il pranzo di nozze. Nel pomeriggio di ieri gli sposi sono partiti per Nizza a mare.

Festa di bimbi
all'Esposizione-vendita di lavori femminili

Tra le varie iniziative natalizie è particolarmente degna di nota quella della Esposizione-vendita di lavori femminili di via Del Piano, 14. Il buon babbo Natale ha voluto, quest'anno, che la sua comparsa tra i bimbi torinesi abbia ad assumere un particolare significato, porgendo il modo ai bimbi felici di recare essi stessi con le loro piccole mani un po' di gioia ai piccini meno favoriti dalla sorte. Per iniziativa di donna Virginia Agnelli, giovedì 24, alle ore 16, l'Esposizione-vendita aprirà le porte ai bimbi, per il tradizionale albero di Natale. Un bellissimo pino troneggia in una delle sale terrena, e attorno ad esso è un continuo viavai di gente, un giungere ininterrotto di magnifici balocchi. Il biglietto d'ingresso costa lire 15 per il primo bimbo accompagnato, e lire 5 per gli altri: il che vale a dire che se una famiglia accompagna due bimbi pagherà venti lire e se ne accompagna tre, venticinque. Chi accompagna quattro bimbi o più paga solo per tre.

Fervono i preparativi, il che non impedisce però che le normali vendite proseguano con lo stesso ritmo. Il bar ed il «bridge» rimarranno aperti ininterrottamente, anche giovedì. Oggi, come al solito, martedì chic.

Panettoni in vendita
in pro della «Cucina Malati poveri»

Nel pomeriggio di ieri, in piazza San Carlo, nello «stand» gentilmente concesso dalla Ditta Colombo, le dame del Comitato della Cucina Malati Poveri hanno iniziato la vendita dei panettoni natalizi, il cui introito andrà a totale beneficio della Pia Opera. Molta folla si fermava ad ammirare le belle vetrine, modernissime, ideate dal pittore Golia, nelle quali schiere di panettoni di tutte le dimensioni richiamavano l'attenzione dei passanti. Ai clienti toccava l'eccezionale favore di venir serviti dalla presidente signora Piera e dalle altre eleganti dame del Comitato. Nel negozio assisteva alla vendita il presidente dell'Opera conte Salvadori di Wiesenhoff. Acquistando il tradizionale panettone in questo «stand» i clienti comprendevano di compiere nello stesso tempo un'opera buona.

Lettori! Un'opera buona — ogni giorno —

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla signora B. M. ved. B., piazzetta Madonna degli Angeli 2. Si tratta di una povera donna senza risorsa alcuna, che deve anche provvedere al figlio gravemente ammalato di malattia incurabile.

Altre offerte abbiamo ieri ricevuto per l'«Opera Buona»: L. 200 dalla signorina Silvia Berazzi, corso Re Umberto 6; L. 1000 dal dott. cav. Mario Martini, direttore dell'Ospedale di Bozzemarengo; un pacco di indumenti varii dalla signora Alessandrina Malet, direttrice delle Scuole Manzoni.

A nome dei nostri poveri ringraziano vivamente.

Il Natale della "Stampa,,

La nostra iniziativa di offrire nel giorno di Natale mille pranzi a famiglie povere della nostra città non poteva incontrare maggiori consensi. Come tutte le opere che si fondano sull'umana solidarietà e si promettono, sia pure in forma limitata, di venire in soccorso dei miseri, così anche l'annuncio di questi mille pranzi, destinati a recare un conforto e un sorriso a molte famiglie per cui il Natale quest'anno non sarebbe purtroppo stato giorno di letizia, ha indotto Ditte e privati, generosi e fedeli amici del giornale, ad associarsi alla nostra opera e ad offrirci derrate o denaro, acciocchè il cestino natalizio riesca maggiormente ricco. La composizione del cestino non è definitiva perchè contiamo sulla generosità di altri amici i quali non mancheranno di partecipare a questa nobile e benefica gara. Possiamo dire per ora che esso conterrà: un chilogrammo di vitello fresco (non congelato), uno di riso, un pacco di cappelletti, un chilo di pane, un mezzo fiasco di vino, un ettogrammo di burro, una scatoletta di formaggio della Ditta Galbani, cinque dadi per minestra, un'arancia, due mele, un ettogrammo di cacao della Ditta Venchi, ed un giocattolo. Vi è stato come si vede — anche chi ha avuto un gentile pensiero pei bimbi pei quali in special modo il Natale è la festa più bella dell'anno.

Abbiamo detto che la composizione non è definitiva perchè se le offerte continueranno oggi con lo slancio generoso di ieri, altre derrate ed altri doni potranno venir aggiunti.

Diamo succintamente cenno dei nomi delle Ditte e delle persone che hanno voluto collaborare con noi in quest'opera benefica ed ai quali andranno i ringraziamenti delle mille famiglie beneficiate. A mezzo del dott. Luigi Accornero ci sono pervenute mille razioni di formaggio; dello stesso squisito prodotto contenuto nella cassetta natalizia posta in vendita dalla «Latteria Industria Riunite» di Egidio Galbani di Robbio Lomellina; 700 fiaschetti di vino finissimo dalla nota Società Anonima Calissano, 200 bottigliette di Martinita, specialità della Società Anonima Martini e Rossi, e 1000 pacchi di cacao finissimo della Società Anonima Venchi. L'on. Vianino, il quale ha sempre partecipato a tutte le iniziative benefiche della Stampa, ha inviato quattro quintali di riso, la «Federazione Fascista dei Commercianti» mille lire, i dirigenti della Fiat 3500 lire, il senatore Asinari di Bernezzo, presidente dell'Opera Pia di San Paolo e il senatore Brezzi, hanno anch'essi generosamente partecipato all'opera di soccorso dei derelitti iniziata con le offerte del direttore della Stampa S. E. Turati e del direttore amministrativo comm. Fanti.

Della preparazione dei cestini si sono volontariamente offerte le signorine del Dopolavoro della Stampa, e la distribuzione avrà luogo mercoledì dalle 14 alle 20 e giovedì dalle 8 alle 14, nella palestra della Scuola Maria Laetitia in Corso Galileo Ferraris, gentilmente concessa dal Podestà e dalla direttrice prof. Cotto. Le persone che a tutto ieri hanno presentato domanda di soccorso all'«Opera Buona» della Stampa della Sera, e alla «Carità del Sabato» sono invitate a rivolgersi subito alla signorina Carmela Grosso, assistente fascista di fabbrica, con ufficio in via Massena 20, alla quale sono state già inviate tutte le richieste ricevute. La signorina Grosso, che per il suo ufficio conosce le opere benefiche svolte nelle fabbriche, meglio di ogni altro, è in grado di poter vagliare le richieste. Le nuove domande potranno pure essere presentate a lei. L'opera disinteressata di questa signorina è la massima garanzia a tutti i generosi oblatori i quali possono in tal modo essere certi che il cesto natalizio verrà effettivamente assegnato a persone bisognose.

Ogni richiedente dovrà nella giornata di mercoledì 23, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, e nella mattinata di giovedì 24 corrente, recarsi in via Massena N. 20, presso l'Unione Industriale alla Sede dell'Assistenza Sociale Fascista di Fabbrica, dove verranno rilasciati i buoni per la consegna del cestino che — come è stato detto — si effettuerà nei giorni di mercoledì e giovedì, nell'Aula della Scuola Maria Laetitia. Tutti coloro che desiderano usufruire del beneficio, sono invitati a presentarsi puntualmente alle ore fissate con la tessera di beneficenza.

? ? ? ? ? ? ?

? ? ? ? ? ? ?

Peso della carta per involgere

Ricordiamo che circa l'uso di uno speciale foglio di carta per involgere gli agnolotti, il foglio non dev'essere compreso nel peso della merce, la quale deve corrispondere al peso netto, computandosi a parte il costo della carta. Così ha confermato con una determinazione di questi giorni il Podestà di Torino.

DEBOLEZZE CHE CONDUCONO IN PRETURA

L'ingenua e il diabolico signore che non perdonò la sua disgrazia

— Signor Pretore, fu un momento di debolezza.

— Un momento durato parecchio, a quanto rilevo dagli atti di causa.

Il Magistrato compulsa e scartabella, trovando la piena conferma della sua asserzione.

— Leggo qui, signora, che lei passò quindici giorni con Lodovico B... fra gl'incanti della laguna.

Eugenia Turci, una vedova ancora giovane e piacente, arrossisce un poco e vorrebbe spiegare che, se non ci fosse stato quell'attimo traditore, non sarebbe avvenuto il seguito.

— Io ero un'ingenua — soggiunge pudicamente la signora Eugenia — e fu lui, questo diabolico signore, a farmi cadere con le sue male arti. Cominciò con la scusa delle iniezioni delle quali non avevo proprio bisogno. Ma siccome si trattava di un infermiere specializzato, e lei, signor Pretore, sa che gl'infermieri, come i farmacisti, fanno anche un po' da medici, io credetti alla necessità della cura.

— Questa donna — scatta Lodovico, uomo attempatello e dalla barbetta a punta — questa donna *ha rovinato me* e la mia famiglia. Creda, fu in un momento...

— Di debolezza anche per voi?... — interrompe il P. M.

— No — corregge l'imputato. — Un momento di aberrazione che mi fece perdere la testa. Perchè spesi alcune migliaia di lire in doni varii e denaro. Giunsi al punto di regalarle perfino qualche gioiello della mia povera moglie.

— Infame! Bugiardo! — protesta la vedova, scalmanata e furente.

— Donna fatale, vampiro! — ribatte l'infermiere specializzato che è pure un appassionato cultore dell'arte cinematografica.

— Basta! — interviene energico il Pretore. — Discutiamo il processo.

La causa è molto semplice. Un bel giorno la giovane vedova Turci si stancò dell'amante e lo piantò in asso, avendo preferito a lui un placido e compiacente droghiere. Lodovico masticò amaro, sospese la cura delle iniezioni ricostituenti, insistette con le buone e con le cattive per riannodare la relazione, ma ogni tentativo dell'infelice infermiere s'infranse contro le sdegnose repulse della sfarfallante e volubile Eugenia. Allora il grande amore si trasformò in odio implacabile: Lodovico sfogò il suo corruccio inondando di scritti la casa dell'incostante vedovella e di tutti i parenti e conoscenti di lei: per mezzo di cartoline postali e satiricamente illustrate, affinchè lo scandalo dilagasse, diventando di dominio pubblico. Così attuava il suo piano di vendetta l'amante abbandonato e tradito! Gli scritti portavano invariabilmente e sempre la stessa firma: «La moglie dell'infermiere specializzato».

Ma chi scriveva era il signor Lodovico in persona, ritenendo in tal modo di sottrarsi alla sua responsabilità. Aveva proprio perduto la testa. Chissà quei poveri malati che si affidavano alle sue cure premurose ed attendevano una parola di conforto ad alleviare le loro sofferenze!

Le cartoline inviate da Lodovico alla Turci costituiscono un florilegio di... espressioni ingiuriose: se ne leggono di tutti i colori. L'infermiere non si trattiene dall'attribuire alla «scaltra ed allegra vedovella» fatti atrocemente offensivi. Ricorre spesso alle similitudini ed i termini di paragone, come suole avvenire in questi casi, vengono abbondantemente forniti dal regno animale.

Qualche testimonio conferma di avere ricevuto per la posta taluni di quei saggi classici, dove le sostanze caustiche e corrosive abbondavano nei confronti della querelante dipinta dalle persone conoscenti come una signora per bene. C'è stata, è vero, quella famosa corsa in gondola, sul Canal Grande, gli appuntamenti nelle grotte del Salentino, tre o quattro gite a Rivoli, bei suoi d'amore, ma...

Il Pretore ha condannato il signor Lodovico a 3 mesi di reclusione ed a 100 lire di multa col doppio beneficio del perdono e della non iscrizione nel casellario: perchè egli abbia modo di ritrovare la sua testa.

Un Giuseppe non casto nè diffamatore

Lui, Giuseppe Rava, da qualche tempo non è più l'amico del marito della signora Piera: più precisamente dal giorno in cui quest'i prima ebbe il sospetto e poi la certezza che tra il Rava e la propria moglie era fiorito un tenero idillio.

Se lo sposo di Piera non provoca la tragedia d'Otello, non intende però nemmeno vestire i panni famosi di Menelao. Dopo una violenta scenata, scaccia di casa Piera ed affronta Giuseppe che, questa volta, contrariamente alla tradizione, non è punto casto ed anche si dimostra assai pauroso perchè — cosa imperdonabile agli occhi della signora — confessa la circostanza che essa si ostina energicamente a negare. Anzi, l'onore offeso della graziosa Piera esige una immediata riparazione ed affinchè il marito si rassereni un poco lo spirito sconvolto dal tormento della gelosia, la signora querela l'ex-amico Rava per diffamazione.

E si apre così la immancabile parentesi giudiziaria. Il signor Giuseppe si presenta all'udienza in veste di candida e spaurita colomba. Nega tutti gli addebiti, compreso il fatto diffamatorio.

— Voglio essere cavaliere... — esclama l'imputato.

— Cavaliere?! — interrompe ironica la bionda signora. — Se lo fosse confermerebbe di aver messo in giro quelle voci denigratorie e di averle confermate a mio marito.

— Ah! questo poi no! — ribatte l'imputato. — A suo marito, che voleva sapere, ho detto che sono stato con lei a vedere Greta Garbo e... basta!

Il viso ansioso e turbato di Piera si rischiara. Anch'essa, in fondo è dell'opinione che suo marito, gelosissimo, abbia preso lucciole per lanterne e spiega che quel moscone di Giuseppe fu qualche volta in casa sua, in assenza dello sposo, ma, intendiamoci, ebbe sempre il trattamento che si meritava. Allora, naturalmente, offeso nell'amor proprio di maschio conquistatore, per vendicarsi...

La cose sembra che prendano un'ottima piega, quando il solito testimonio loquace e bene informato, che non sta più nella pelle per rendere il suo tributo alla verità e alla giustizia, viene a rompere le uova nel paniere. Egli esclude che il Rava abbia fatto delle confidenze.

— Io però — soggiunge il teste, socchiudendo gli occhi col gesto di chi la sa lunga — e gli altri vicini ci eravamo accorti da un pezzo che tra quei due qualcosa ci doveva essere. Lui andava in casa durante l'assenza del marito: che cosa facessero io non lo so perchè non mi occupo mai dei fatti altrui. Certo però la voce giunse alle orecchie del marito ignaro...

Il testimonio è felice: Piera lo fulmina con un'occhiata tremenda. Il marito impallidisce e tormenta nervosamente la catenella dell'orologio. L'imputato si fissa la punta delle scarpe e sospira pensando come la tresca fosse nota in tutto il rione.

Il Pretore assolve Giuseppe Rava per non aver commesso il reato.

Disgrazie

Per la disgraziata caduta di un salumiere un maiale ha ottenuto una dilazione a morire. Il fatto è avvenuto ieri mattina nell'ammazzatoio di Corso Vittorio Emanuele. Al salumiere Giuseppe Cena fu Giovanni, di anni 46, abitante in piazza Palestrina, era sfuggito un maiale che si mostrava restio a morire. L'uomo calzava degli zoccoli e poichè il terreno era sdrucciolevole, nel rincorrere l'animale perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo con tale violenza da spezzarsi la gamba destra. Il personale accorso si adoprava a soccorrere il ferito, che accompagnato subito al San Giovanni veniva dal dott. Donato giudicato guaribile in 90 giorni.

— Fra gli operai che lavorano in Corso Siena alla formazione del nuovo alveo della Dora si trovavano i manovali Vincenzo Pagliotti, di 42 anni, abitante in Corso Novara 29 e Lodovico Volpiano di anni 30, abitante in via Guastalla 18. I due ad un tratto venivano investiti da una frana di terriccio. I compagni di lavoro accorrevano a soccorrerli e riuscivano a trarli in salvo benchè malconci. A mezzo dell'automobile dell'impresario, signor Luigi Astrua i feriti venivano accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove al Pagliotti veniva riscontrata la frattura del perone e giudicato guaribile in 40 giorni, mentre al Volpiano si constatavano contusioni guaribili in pochi giorni.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 19: Comunicati dei Consorzi — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,25: «Consigli utili alle massaie» — 20,30: Lezioni 59.a e 60.a di lingua inglese (a mezzo dischi) — 20,45: Conversazione scientifica di Bertarelli — 21: Musiche del maestro Ottorino Respighi, dirette dall'autore - Negli intervalli: Mario Ferrigni «Da vicino e da lontano» (conversazione) e dizione di poesie milanesi, torinesi e genovesi.

Roma-Napoli: serata folkloristica romana — **Bruxelles**: concerto — **Lipsia**: mandolinisti e canzoni — **Heilsberg**: selezione di operette — **Mühlacker**: concerto — **Parigi**: musica riprodotta — **Praga**: opera — **Radio Suisse**: musica religiosa — **Tolosa**: varie — **Varsavia**: concerto soprano, cornetta e pianoforte — **Vienna**: operette.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
21 dicembre 1931-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	4	—1	coperto	mosso
Milano	—1	—4	»	
Genova	2	—1	»	mosso
Venezia	1	—1	»	agitato
Firenze	3	—3	»	
Ancona	1	—3	neve	agitato
Bologna	—1	—3	coperto	
Napoli	4	1	»	calmo
Taranto	6	2	»	l. mosso
Palermo	7	5	½ cop.	»
Catania	9	1	½ cop.	mosso
Cagliari	11	—1	coperto	l. mosso
Tripoli	13	3	sereno	mosso
Messina	10	3	½ cop.	calmo
Trieste	—1	—2	coperto	agitato
Trento	—3	—6	»	
Fiume	1	—4	»	mosso
Bari	5	1	½ cop.	l. mosso
Sanremo	5	2	»	mosso
Bengasi	21	9	½ cop.	»
Rodi	19	13	½ cop.	l. mosso

Temperatura di Torino
del R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 20 al 21 — 7,5
Massima del giorno 21 — 2,2
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 20 al 21 — 3
Massima del giorno 21 + 0,2
Pressione barometrica (ore 8) 742

Seguendo la Cronaca
Indiscrezioni Mode e modelli

Negli ambienti eleganti e mondani si parla, da alcuni giorni, con insistenza, di una grande Casa parigina di modelli, che starebbe impiantando una succursale nella nostra città. Consta infatti che una grande Casa del genere, già largamente nota all'estero per la sua importanza, ha deciso di organizzare una sua sede anche a Torino, per la creazione di modelli esclusivi di abiti per signora, che verranno poi presentati, in un negozio centrale, alla elegante clientela torinese.

A domani maggiori particolari.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Ciù Bernardo de cuoci...», di O. Gardini.
CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Sambuni-Pescatori). — Ore 21,15: «La moglie ideale» di M. Praga (serata d'onore Sambuni).
VITTORIO — Riposo.
CHIARELLA — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «La riga d' gisa», di Drovetti e Rona.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Del Piano 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 10 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».
BALBO: Ore 21: Dante. Rivista magica.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. Gran successo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Progr. Cines: «Segretaria privata» (Merlini, Tofano - Besozzi) e Natale di Bebè.
VITTORIA: «La Dea Verde». Alice Joyce.
ITALA — «Il mistero dello principesse».
SPLENDOR: «Poeta vagabondo». Barrymore. Domani: «Femmina». Dolores del Rio.
IDEAL: «Le luci della città». C. Chaplin.
ALPI: «Muraglie» con Crick e Crock.
STATUTO: «Muraglie» con Crick e Crock.
BORSA: «Le luci della città». C. Chaplin.
PRINCIPE: «Tentatrice» (G. Garbo). Varietà.
SAVOIA: «Bacio del Cavaliere» e Cartoni.
AMBROSIO: «Sempre rivali» con Quirk e Flagg. — Grande successo d'ilarità.

IN TERRA STRANIERA

Pomeriggio di domenica. Il proprietario Kamyscev, assieo ad una tavola lussuosamente imbandita, sta mangiando lentamente. Divide la sua mensa *Monsieur* Shampooing, un vecchietto francese, pulitino e ben rasato. Questo Shampooing, un tempo precettore dei figli di Kamyscev, aveva loro insegnato le belle maniere, la buona pronuncia e le danze; in seguito, poi, quando erano cresciuti ed erano divenuti ufficiali, era rimasto come una specie di *bonne* di sesso maschile. Le mansioni dell'ex-precettore sono poco complicate. Egli deve vestirsi inappuntabilmente, essere profumato, ascoltare le inutili chiacchiere di Kamyscev, mangiare, bere, dormire e nient'altro. Per questo egli riceve vitto, alloggio e uno stipendio indeterminato.

Kamyscev mangia e, secondo il solito, chiacchiera.

— Accidenti! — dice lui, asciugandosi le lacrime che gli ha fatto spuntare agli occhi un pezzo di prosciutto troppo abbondantemente spalmato di mostarda. — Uff! Dà un colpo alla testa e a tutte le giunture. Però la vostra mostarda francese non produrrebbe quest'effetto nemmeno se se ne mangiasse una pentola.

— A chi piace la mostarda francese e a chi la russa... — dichiara umilmente Shampooing.

— Nessuno ama la mostarda francese salvo forse i francesi. Ma i francesi mangiano tutto ciò che si mette loro davanti: rane, topi e scarafaggi... brrr! A voi, per esempio, non piace questo prosciutto perchè è russo, ma se vi mettessero nel piatto del vetro arrostito, dicendovi che è francese, voi lo mangereste leccandovi le labbra... Secondo voi tutto ciò che è russo è cattivo...

— Io non dico questo.

— Tutto ciò che è russo è cattivo, ma ciò che è francese oh! *sè tres zoli!* Secondo voi non c'è miglior paese della Francia ma secondo me... via che cos'è la Francia, a parlare in coscienza? Un pezzetto di terra! Mandateci un nostro commissario di polizia, dopo un mese chiederà il trasferimento: non c'è spazio per girarsi! In una giornata la vostra Francia la si può girare tutta a cavallo, ma da noi uscite dal portone e non vedrete i confini della provincia! Mangiamo, mangiamo...

— Sì, *monsieur*, la Russia è un immenso paese.

— Ah! questo sì! Ma secondo voi non c'è gente migliore dei francesi. E' un popolo istruito e intelligente! Civile! Convengo che i francesi sono tutti istruiti e bene educati... è vero... Un francese non si permetterà mai una sconvenienza: saprà a suo tempo offrire la sedia a una signora, non mangerà i gamberi con la forchetta, non sputerà sul pavimento, ma... non c'è anima in tutto questo! Non c'è anima in lui. Io non posso spiegarvi, non posso esprimervi... nel francese manca un non so che... (Kamyscev agita le dita) un non so che di... giuridico. Mi ricordo anche d'aver letto che tutto il vostro spirito è preso a prestito dai libri, mentre in noi è innato. Insegnate come si deve le scienze ad un russo e nessun vostro professore lo eguaglierà.

— Forse... — dice Shampooing, come di mala voglia.

— Non forse, ma di sicuro! Non c'è da far smorfie, dico la verità! Lo spirito russo è uno spirito inventivo! Soltanto non gli danno via libera ed esso non sa farsi valere... Se scopre qualche cosa, egli la spezza o la dà ai bimbi perchè giochino, ma se un francese scopre una qualsiasi bazzecola, la sbandiera a tutto il mondo. Giorni fa il mio cocchiere Iona ha fatto un burattino di legno: tirando una cordicella questo burattino fa... un'indecenza.

«Però Jona non se ne vanta. In generale... a me non piacciono i francesi! Io non parlo di voi ma in generale... E' un popolo corrotto! Esteriormente paiono uomini, ma vivono come i cani... Prendiamo per esempio il matrimonio. Da noi quando uno è sposato, è legato alla moglie e non c'è più nulla da dire, ma da voi il diavolo lo sa che cosa succede. Il marito sta tutto il giorno al caffè, e la moglie riempie la casa di francesi e giù a ballare il *can-can*.

— Non è vero! — esclama Shampooing, non potendo più trattenersi. — In Francia il principio della famiglia è tenuto assai in alto!

— Lo conosciamo noi questo principio. Dovreste aver vergogna a difenderlo. Bisogna essere imparziali: i maiali sono maiali... C'è da ringraziare i tedeschi per avervi battuti, affedidio se c'è da ringraziarli. Che Dio conceda loro la salute.

— In tal caso, *monsieur*, dal momento che odiate i francesi, non capisco perchè mi teniate qui! — dice il francese scattando in piedi.

— E dove devo cacciarvi?

— Lasciatemi partire e io me ne andrò in Francia!

— Che-e-e? Ma vi lascieranno rientrare in Francia ora? Voi siete un traditore della patria! Ora voi ritenete Napoleone un grand'uomo e ora Gambetta... il diavolo in persona non ci si raccapezzerebbe!

— *Monsieur*, — dice in francese Shampooing, spiegazzando il tovagliolo fra le mani. — Un simile insulto non me lo avrebbe fatto nemmeno il mio peggior nemico! Tutto è finito!

E con un gesto tragico il francese getta il tovagliolo sulla tavola ed esce dignitoso.

Tre ore dopo la tavola viene di nuovo imbandita e i domestici servono il pranzo. Kamyscev si mette a tavola solo. Dopo il bicchierino di *vodka* iniziale gli viene una gran voglia di chiacchierare, ma non c'è nessuno che lo ascolti!...

— Che fa Alfonso Ludovikovic? — domanda al servo.

— Sta facendo le valige.

— Che imbecille, Dio mi perdoni! — dice Kamyscev, avviandosi dal francese.

Shampooing sta seduto sul pavimento della sua camera e ripone con mani tremanti nella valigia biancheria, flaconi di profumi, libri da messa, delle bretelle e delle cravatte... Da tutta la sua figura distinta, dalle valigie, dal letto e dalla tavola spira una certa eleganza femminile. Delle grosse lacrime cadono dai suoi occhi azzurri nella valigia.

— Dove andate? — domanda Kamyscev, dopo averlo guardato un istante.

Il francese tace.

— Volete partire? — continua Kamyscev.

— Eh! fate pure... Non oso trattenervi... Una sola cosa è strana: come ve ne andrete senza passaporto? Me ne meraviglio! Lo sapete bene che ho perduto il vostro passaporto. L'ho ficcato non so dove in mezzo alle carte ed è andato perduto... E voi sapete che da noi in fatto di passaporto sono severi. Non arriverete a fare cinque verste che già vi acchiapperanno.

Shampooing alza la testa e guarda Kamyscev con aria diffidente.

— Sì... Lo vedrete! Si accorgeranno dalla vostra faccia che non avete passaporto e subito diranno: chi è quell'individuo? Alfonso Shampooing! Eh! li conosciamo noi questi Alfonsi Shampooing! Non vi piacerebbe per caso andare a tappe in un luogo non troppo lontano?

— Voi lo dite per ischerzo.

— A che proposito dovrei scherzare? Ce n'ho proprio bisogno! Soltanto tenete bene a mente una cosa: non venite poi a piagnucolare o a scrivermi delle lettere. Io non muoverò un dito, quando vi faranno passare davanti a me carico di catene!

Shampooing balza in piedi e, pallido, con gli occhi sbarrati, si mette a camminare per la camera.

— Che volete fare di me? — dice lui, afferrandosi disperatamente la testa. — Dio mio! Sia maledetta l'ora in cui mi venne la funesta idea di lasciare la patria!

— Via, via, via... ho scherzato! — dice Kamyscev, abbassando il tono. — Che tipo siete, non sapete capire gli scherzi! Non si può dire una parola!

— Amico caro! — grida Shampooing, tranquillizzato dal tono di Kamyscev. — Ve lo giuro, io sono affezionato alla Russia, a voi e ai vostri figli... Se dovessi lasciarvi mi parrebbe di morire! Ma ogni vostra parola mi dilania il cuore!

— Che bel tipo! Se dico male dei francesi a qual proposito dovete offendervi? E' forse poca la gente di cui si dice male? Se tutti dovessero offendersi staremmo freschi! Prendiamo per esempio il mio fittavolo Lazar Isakic... Gliene dico di cotte e di crude, lo chiamo giudeo, rognoso, gli faccio l'orecchio di porco con le falde della giubba, lo prendo per la barba... egli non se ne offende!

— Ma quello è uno schiavo! Per una copeca è pronto a compiere qualsiasi bassezza.

— Via, via, via... basta! Andiamo a pranzo!

Shampooing s'incipria la faccia lacrimosa e si reca con Kamyscev in sala da pranzo. Il primo piatto viene consumato in silenzio, dopo il mondo ricomincia la stessa storia e così le sofferenze di Shampooing non hanno più fine.

ANTON CECHOV.

(Tradus. dal russo di G. FACCIOLI).

Gli acquisti dei viennesi per Natale

Vienna, 22 sera.

La domenica prima di Natale viene qui generalmente considerata un indizio dell'effettiva situazione economica, giacchè nella domenica d'oro (come si suole chiamarla) i negozi restano aperti per facilitare l'acquisto dei doni alla gente occupata nel corso della settimana. Dato il pessimismo di cui sono pervasi gli animi, si temeva che ieri le vendite potessero rimanere al disotto di quelle degli anni precedenti: orbene, secondo la valutazione più pessimista, gli affari rappresentano una cifra inferiore del 20 o del 30 per cento alla cifra del 1930, però sono stati assolutamente migliori di quanto non si credesse. Ha poi contribuito a ravvivare il mercato la teoria, propagata dalla gente non sicura delle sorti dello scellino, che anche l'acquisto di roba utile sia una forma di investimento del denaro. Nella Mariahilferstrasse, dove sorgono i grandi magazzini, la Polizia ha dovuto dislocare davanti a due soli bazars sessanta agenti, grazie ai quali nelle ore pomeridiane si è potuto regolare l'affluenza del pubblico a scaglioni. Fra le 17 e le 18,30, nella larghissima arteria la ressa è diventata addirittura pericolosa. Nel primo distretto, che ospita i negozi di lusso, i curiosi sono stati più numerosi dei compratori.

Che cosa s'è comprato di più? Oggetti utili e a buon prezzo, con alla testa i capi di abbigliamento in genere. Buona però anche la vendita dei giocattoli: la gran moda gli «seppelin» su rotale.

Briciole d'umorismo

SOMIGLIANZE

Il mio sosia

Ero ancora un bimbo. Un giorno uscivo dalla scuola, e beato e tranquillo mi avviavo a casa, quando spinto da un enorme ceffone, ruzzolai in malo modo nella polvere.

— Perchè? — piagnucolai. — Che ho fatto?

Un uomo stavami davanti con la mano sinistra pronta a ripetere quella a me già nota carezza.

— Scappa!... scappa!... — mi sussurrava intanto un compagno.

— Ma perchè?... Che ho fatto? — ripetevo.

— Oh,... niente... il signore ti crede suo figlio...

— Eh?!...

Vidi a questo punto quell'uomo allontanarsi di corsa dietro alle gambe levate di un ragazzo: suo figlio. Un mio sosia? Nemmeno per idea: tra lui e me la rassomiglianza correva come dal gatto al montone! Eppure la confusione era stata possibile, ed io ne sapevo già qualche cosa.

I miei cari parenti

E passarono gli anni e venne la guerra.

Un giorno, fu a Palermo, appena sceso dalla tradotta, due quattro dieci braccia mi si buttarono al collo, mi strinsero, mi soffocarono. Parole dolci, rimproveri accorati, saluti festosi, baci casti e deliziosi sulla bocca, sugli occhi, sul naso, sulle mani, sul berretto...

Quando finalmente riuscii a riprendere fiato, mi vidi assediato da occhi umidi e bocche bavose, da mani tremanti e petti frementi.

— Che cos'è? — chiesi stupito, non riconoscendo alcuno di quella brava gente che pareva volesse divorarmi.

— A casa! — gridò il più vecchio, e mettendomisi alle costole, mi spinse fuori della stazione.

Mi sovvenni a questo punto del ceffone preso per un errore consimile e temetti molto per la mia pelle, tanto più che pareva che quei cari... parenti, ce l'avessero un po' con quel loro supposto congiunto.

— Ascoltatemi: — mi provai a dire — io non sono...

Mi interruppi. Un cavallo correva a precipizio verso di noi.

I passanti si erano messi a gridare spaventati.

— A te, Giorgio! — mi ingiunse quegli che si diceva mio padre — la tua valentia è nota in tutta Palermo... — E mi spinse incontro al cavallo infuriato.

Terribile dilemma: o subire quella gente ignota e soffocante, o rischiare di venire travolto e ridotto in poltiglia da quella quadrupede furia. Preferii l'amplesso del cavallo; e fra grida di ammirazione erompenti da mille petti, dopo parecchi indiavolati salti riuscii ad inforcare il grazioso animale che, anch'esso ammirato per la mia temerarietà si mostrò docile ai miei comandi e bravamente mi ricondusse in stazione, ove salii sul primo treno in partenza. Ero salvo.

La risata dell'asino

Passò altro tempo, e...

A Torino, verso la fine dello scorso anno, mi imbatto, in via Roma, in una signora di mia conoscenza.

— Oh, signora, come sta?

— Bene, ingegnere... e lei, già qui?

«Ingegnere!... già qui!...». Non ebbi il tempo di riflettere su queste parole che vi dirò perchè mi suonavano strane, chè la signora presomi sottobraccio, mi trascinò in un vicino caffè.

La conoscevo da più di due anni. Lei sapeva chi ero, ed io non ricordavo di essermi da quell'epoca allontanato da Torino. Perchè dunque mi chiamava ingegnere? E perchè si sorprendeva di ritrovarmi?

— Sa che la Lina ha perduto tutto? — incomincia a dire la mia interlocutrice.

— La Lina?!...

— Già... quella ragazza, se continua così, finirà male... Intanto si trova a Montecarlo, priva di mezzi... Guardi... — e mi mostra una lettera che aveva estratta dalla borsetta.

— Diamine! — esclamo, pensando che l'affare si metteva male. «Com'è possibile, mi chiedevo intanto, che questa signora possa scambiarmi per un altro?».

Per un momento pensai a tutti gli smemorati morti e viventi, ed un sudore freddo mi inumidì la fronte.

«E se fossi anch'io uno sventurato?» mi chiedevo.

Ma subito mi risovvengo del ceffone e dei cari parenti di Palermo, e per quanto il caso attuale fosse ancora più tipico, avendo a che fare con una conoscente che non mi riconosceva più, mi rassicurai.

— E che cosa ha deciso di fare? — mi chiede dopo un po' la signora.

La situazione si presentava alquanto bizzarra. Si pretendeva che io corressi a salvare una certa Lina... E chi l'aveva mai conosciuta? Chi era?

Bisognava perciò chiarire subito l'equivoco.

Mi tasto quindi le tasche ed estraggo il portafogli.

La signora sorride.

— Sapevo già che vi sareste riconciliati...

Ma il suo viso muta subito di espressione non appena le metto sotto il naso la mia tessera personale.

— Ma come!... — esclama perplessa — non è l'ingegnere, lei?...

— Mi spiace... ma io sono invece un amico da lei completamente dimenticato...

— Strano!... — brontola la signora.

— Sembra anche a me... — faccio io.

E per dissipare quella nuvola di ridicolo che sembrava turbasse la suscettibilità della donna, aggiungo, ridendo però forte:

— Beviamoci pure sopra, e non se ne parli più...

Ma quella si era già alzata.

— Adesso mi accorgo dell'errore... — mi dice — Ha ragione... lei non è l'ingegnere... Ride come un asino, lei... — E mi voltò le spalle.

Accidenti alle rassomiglianze!... Anche quella buona e cara amicizia era ormai perduta, e per sempre per me.

D'allora in poi però ho adottato un buon sistema per conservare la mia personalità: quello di ridere come... come ebbe a dirmi quella signora.

MI. VEN.

MOSTRA D'ARTE

Guido Tallone

E' la prima volta che il pittore Guido Tallone si presenta al pubblico torinese, e la sua mostra, organizzata nella Galleria Codebò di Via Po, 4, non può che raccogliere quei consensi che l'originalità e l'interesse dei lavori esposti, meritano.

Guido Tallone, figlio del pittore lombardo di chiara fama, vive ora ad Alpignano, ed ha al suo attivo, moltissimi lunghi anni di lavoro nei quali la sua arte, ha avuto tempo di evolversi, trasformarsi, adattarsi alla moderna concezione delle cose.

In questa sua personale, ciò che sorprende infatti è il vedere com'egli passando dall'una all'altra maniera, sia capace di ottenere dalla pittura quei risultati egregi che tanto fanno ammirare le sue opere.

L'artista è giunto alla trasformazione della sua pittura, dopo un periodo di cinque anni, nei quali non ha lavorato, intendendo per lavoro il maneggio dei pennelli, chè, pur nell'inoperosità della mano, i suoi occhi, acuti indagatori, hanno guardato, immagazzinato, e trasmesso alla mente, molte vaste vivaci impressioni, viste sotto un aspetto nuovo, quasi irreale.

Così, che riprendendo la pittura, Guido Tallone ha sentito che non poteva più esprimersi come per il passato. E ha scelto la strada nuova che ha percorso con l'esito buono che noi oggi possiamo constatare. In molti suoi lavori la forma non esiste più. E' scomparsa, annientata. Libera da ogni giogo, la cosa da rappresentare assume una parvenza quasi di visione ipnotica.

I suoi paesaggi, pur avendo dei vivaci contrasti di toni e di colori, non sempre convincono pienamente, ma vi è di lui, un quadro di fiori che è una delle cose più riuscite. In questo lavoro, il pittore più che la forma stessa del fiore, si è preoccupato di dare del fiore la visione di ciò che è realmente: delicatezza, poesia, immaterialità, in un impasto di tinte e morbidezze di toni che traducono perfettamente ciò che il soggetto delicato ha suggerito alla sensibilità dell'artista.

La maggior parte delle opere esposte però è rappresentata da ritratti. Un illustre critico d'arte americano che i più applauditi pittori dei cenacoli non sanno dipingere oggi un ritratto e che i più intelligenti non ci si provano nemmeno. I ritratti di Guido Tallone smentiscono in pieno questa asserzione. Questo artista conosce a perfezione il disegno e il suo occhio esperto è abituato a cogliere di ogni persona che ritrae, le caratteristiche particolari, fermandole con rapidi tratti che mai falliscono lo scopo.

Si vedano ad esempio i ritratti della signora e del signor Rastelli che risalgono al 1920 e risentono molto dell'influenza paterna, e che, sul visitatore, sia esso ligio alle antiche tradizioni, o propulsore delle moderne idee pittoriche, non possono che produrre una favorevole impressione. Così il ritratto della signorina Giuditta Tallone che ricorda l'arte suggestiva del Mancini, e il ritratto della signora Tosi Ettorina dall'abito nero che ne modella la snella persona, e che rivela nel viso dagli occhi pensosi la serenità e la dolcezza, caratteri proprii della donna lombarda.

Vi sono poi molti ritratti trattati con la seconda maniera nei quali, rifuggendo da certe ricercatezze che caratterizzavano la ritrattistica antica che avvicinava l'arte alla fotografia, il Tallone ha saputo con abili tocchi e luminosità di tinte e certi particolari avanti rilievi quasi scultorei, dare una rappresentazione completa, esauriente, del soggetto. Così ad esempio il ritratto di Alfa Ferrari e quello, riuscitissimo, uno dei migliori certamente per potenza, delicatezza ed armonia di tinte di Gabriella Bachater.

M. D.

➜ La "réclame" letteraria ➜

Alla conquista della fama

Come Giovanni Verga divenne celebre - I «soffietti» degli editori - Victor Hugo, maestro nell'arte della réclame - Le eccentricità di Alfonso Karr - Il trucco del galeotto - I necrologi degli uomini illustri

Oggigiorno la réclame non s'impone soltanto nelle industrie e nei commerci, ma in tutte le manifestazioni dell'attività umana; e anche gli artisti, gli scrittori non disdegnano di ricorrere a un così potente fattore di successo.

Ma è lecito diffondere le opere dello spirito con gli stessi mezzi usati per «lanciare» i prodotti commerciali d'ogni genere? E' dignitoso adottare per il libro i medesimi sistemi di propaganda di cui si serve l'accorto industriale per diffondere tra il pubblico un prodotto farmaceutico o un lucido da scarpe?

Una domanda di questo genere fu rivolta da Gastone Picard, parecchi anni addietro, a vari letterati di Francia. I quali naturalmente, per non smentire il vecchio adagio tot capita tot sententia, si guardarono bene dal manifestare concordi opinioni. Binet-Valmer rispose all'inchiesta esprimendo il parere che, nella carriera di uno scrittore, si debba sempre separare l'arte dal commercio, la creazione dell'opera dalla vendita dell'opera medesima. Per Renato Bizet, Leone Deffoux e Andrea Delacour, la «pubblicità letteraria» dev'essere fatta con mezzi specialissimi, tenuto conto che il libro è una merce d'eccezione.

...si lascia infliggere il tormento di una intervista.

Luigi Forest, invece, trovò perfettamente legittimo diffondere le opere dell'intelligenza con l'ausilio degli stessi mezzi adoperati per i comuni prodotti dell'industria; e osservò giudiziosamente: «La pubblicità letteraria, se di natura tale da neutralizzare e mettere in pericolo il libero esercizio e i diritti della critica, non può avere grande importanza, giacchè questo diritto della critica oggi non esiste quasi più. Il pubblico è contento di essere vittima della pubblicità, la quale gli fa piacere anche quello che non gli piace. Alcuni libri di primissimo ordine passano inosservati per mancanza di pubblicità e di propaganda. I critici il più delle volte non ne parlano, perchè diffidano di chi è sconosciuto: anzichè esser guide, altro non sono che riflessi».

Pubblicità letteraria

Dal canto suo, Paolo Souday si limitò a riconoscere che, anche per il libro, una certa pubblicità è utile e raccomandabile. Perchè un libro sia veramente noto, asseriva il Souday, occorre che il pubblico sia avvertito della sua comparsa. E poichè tutti leggono un giornale, è utilissimo e legittimo, quando si fa uscire un volume, inserire degli annunci nei più importanti giornali.

Naturalmente, l'annuncio non deve eccedere la misura nel cantar le lodi del libro. Non è certo consigliabile arrivare alla... esagerazione cui giunse un editore americano, il quale fece pubblicare in una rivista letteraria di Nuova York questo trafiletto (a pagamento) per un volume di un giovane autore: «Romanziere, soldato, poeta, sportman, grande artista e grand'uomo, Donn Byrne è nato per benedire la nostra povera umanità coi suoi romanzi coraggiosi, coloriti, che testimoniano d'un cuor generoso. In cento anni la terra non può produrre che un solo autore simile a lui. Più nobile di Byron, più fantasioso di Dumas, più vivace di Meredith, più commovente di Walter Scott: ecco che cos'è Donn Byrne. Nessuno scrittore al mondo può eguagliarlo nel raccontare una storia». C'è da credere però che il giovane romanziere sia stato non solo eguagliato... nel raccontare storie, ma addirittura superato dal suo stesso editore che redasse l'annuncio!

Un singolare documento di réclame fatta da editori è un trafiletto che, al momento in cui stavano per uscire I Miserabili, l'editore di Victor Hugo fece pubblicare in un giornale, pagando un tanto a linea. Diceva il trafiletto: «Veramente, non sappiamo con precisione quando il libro potrà uscire. I tipografi non ci rendono più le bozze di stampa. Quei bei tipi si sono messi a leggere, tutto il giorno, il libro che dovrebbero stampare, e le lacrime non li lasciano più lavorare!».

E narra Salvatore Farina che, allorquando l'editore Treves si assunse la stampa di due romanzi di Giovanni Verga, Eva e Storia di una capinera, «li annunziò con rumore insolito a quel tempo, il pubblicò con alto strepito. Dalla sua ditta partirono una mattina quaranta articoli scritti da abili persone (questa è storia, e pare romanzo) diretti ai più importanti giornali della penisola; e un'altra mattina tutta Italia fu desta al rumor delle trombe a ricevere l'annunzio che vi era al mondo un altro uomo illustre. Così Giovanni Verga, che per oltre trentatrè anni era rimasto oscuro nel suo paese siciliano, da quel giorno fu celebre».

Chi è senza peccato...

Ciò ch'era insolito a quei tempi, e che al buon Farina poteva sembrare roba da romanzo, avviene ormai tutti i giorni, ad opera di tutte le case editrici che sanno «lanciare» i loro autori. Sicchè le scoperte di uomini illustri sono oggidì alquanto frequenti...

In altri tempi — com'ebbe a notare Feliciano Pascal — bastava l'articolo d'un grande critico per assicurare la fortuna d'un libro e per consacrare l'ingegno di un giovane autore. Ferdinando Fabre ricordava volentieri che un articolo del Saint-Beuve sull'Abbé Tigrane gli aveva dato la notorietà da un giorno all'altro. E tutti sanno che Gabriele d'Annunzio salì d'un tratto in fama in un roseo giorno di maggio — precisamente il 2 maggio del 1880 — per un articolo del «Fanfulla della Domenica» nel quale Giuseppe Chiarini annunciava all'Italia la nascita d'un poeta nuovo.

E' risaputo che gli editori, nell'inviare in omaggio ai giornali e ai critici copia delle loro nuove pubblicazioni, vi uniscono generalmente una breve recensione bell'e fatta. I giornali di provincia, che non possono permettersi il lusso di un proprio critico letterario, non devono fare altro che stampare le recensioni fornite dall'editore. E naturalmente la prosa dell'editore ha tutti i «segni particolari» di quello scritto che in gergo giornalistico è conosciuto col nome di soffietto.

Mi guardo bene dal dire che la cosa sia scandalosa. Talvolta, infatti, anche autorevoli periodici accolgono compiacentemente nelle proprie colonne le recensioni editoriali. Il pubblico legge le lodi di questo o quel libro, e le prende spesso come oro di zecchino... Non di rado, sono gli autori stessi dei libri che hanno redatto, senza tanti scrupoli, le recensioni destinate ai giornali. (E non è detto che tutti sappiano essere parchi di lode verso... sè medesimi!).

Non si creda che questa réclame che gli scrittori si fanno sia un prodotto del nostro secolo arrivista. L'arte della réclame ha origini assai antiche... e di essa si valsero un po' tutti, in ogni tempo e in ogni luogo. Nè si creda che siano solamente le mediocrità a servirsi di mezzi reclamistici per la conquista della fama. Scriveva tempo fa Filippo Crispolti che la Revue des deux mondes ai suoi primordi pubblicò un articolo in cui si diceva che la letteratura contemporanea aveva come centro Victor Hugo, sia per combatterlo, sia per favorirlo. Lo scritto parve audacissimo e fece gran rumore. Ma alcuni anni or sono, rovistandosi fra i vecchi manoscritti della Revue, si trovò che quell'articolo era di mano di Victor Hugo stesso!

Richepin e la bella ragazza

Victor Hugo fu senza dubbio un maestro nel servirsi della réclame, della quale conosceva bene l'enorme efficacia. Così, il giorno prima che uscisse alla luce il suo dramma Le roi s'amuse, egli faceva annunziare dalla stampa che mille copie del volume erano già state prenotate. (Non diceva il Guicciardini che il successo si crea col ripetere che esso esiste?). E ogni volta che pubblicava un libro, il grande poeta francese redigeva di proprio pugno le recensioni per i giornali, ponendo cura ch'esse fossero diverse l'una dall'altra.

Del resto, diceva spiritosamente il Lamartine, che Dio stesso suona le campane per chiamare i fedeli... E non a torto scriveva Giacomo Leopardi: «o io m'inganno, o rara è nel nostro secolo quella persona lodata generalmente, le cui lodi non siano cominciate dalla sua propria bocca».

Chi è senza peccato, scagli dunque la prima pietra...

Vi sono poi i letterati che sanno abilmente cantar le lodi del proprio... «articolo» prima ancora di metterlo in commercio: che hanno cura, cioè, di preparare la fortuna alle proprie opere, creando sapientemente fra il pubblico un'aspettazione ansiosa, un'atmosfera di curiosità che è quasi sempre un ottimo coefficiente di successo.

Manco a dirlo, codesto sistema reclamistico di... prima qualità può essere adottato solamente da quegli scrittori che già godono di larga e meritata notorietà. E' stato sempre, infatti, il sistema di D'Annunzio. E Guido da Verona, qualche giorno prima di consegnare alla luce un nuovo volume, si lascia infliggere il tormento di una intervista, nella quale parla naturalmente del suo ultimo libro, e parla altresì del metodo che segue per scrivere i romanzi e di come passa le sue giornate. Il pubblico apprende così che il fortunato romanziere va a letto all'alba e si leva nel pomeriggio, che ama i cani e adora i cavalli, che il primo getto dei suoi romanzi è sempre fatto in francese, eccetera; e tutto ciò contribuisce (non parrebbe, ed è così) alla celebrità dello scrittore.

Il pubblico s'interessa enormemente alle faccende intime delle persone illustri, alle loro abitudini — specie se stravaganti — e alle vicende della loro vita. Tener desta l'attenzione del pubblico sulla propria persona, ostentare le proprie stravaganze è quindi un mezzo efficacissimo per conquistare e per mantenere la celebrità. Così per fare impressione sul pubblico, Baudelaire pensò un bel giorno di tingersi i capelli di verde, e Gérard de Nerval portava a spasso un gambero col guinzaglio!

Alfonso Karr, dopo che il suo primo romanzo, Sous les tilleuls, n'ebbe dissipata la fama, ricorse a tutte le eccentricità pur di far parlare i giornali. Così compariva in teatro in abito da sera con un casco da pompiere, e si faceva trovare in casa lungo disteso in una cassa da morto, tra due grossi ceri. E non soltanto la stravaganza, ma financo lo Scandalo può costituire un efficace mezzo reclamistico. Raccontava Luciano Zuccoli che Jean Richepin, ogni volta che pubblicava un romanzo nuovo, scappava con una bella ragazza: e aveva così il duplice vantaggio della pubblicità gratuita nei giornali e... della bella ragazza.

Per far squillare le trombe della rinomanza, per «lanciare» le proprie opere, per épater les bourgeois, certuni ricorrono qualche volta persino a trucchi reclamistici di gusto alquanto discutibile.

...andava a teatro col casco di pompiere.

La turba Mariette

Mariette Lydis — per chi non lo sapesse — è una pittrice che vive a Parigi, coltivando in arte un ardito genere erotico che pare abbia discreta fortuna. Qualche anno fa, Mariette Lydis divenne celebre a Parigi da un giorno all'altro, grazie alla «trovata» di un giovane scrittore. Prefazionando il catalogo di una esposizione della Lydis, lo scrittore rivelò ch'essa dipingeva... col capezzolo dei propri seni! I giornali parigini divulgarono la singolare notizia, non senza esaltare l'arte della pittrice; il pubblico affollò le sale della mostra, tutti i quadri esposti furono venduti, e da quel giorno Mariette potè considerarsi una «arrivata».

Ancora a Parigi, un giorno un pittore fa sapere a tutti, con un comunicato alla stampa, che «delle sessanta tele rubate da ignoti nel suo studio, nessuna è stata ritrovata nonostante le alacri ricerche della polizia». Qualche giornale, pubblicando la notizia, esprime l'augurio che il pittore possa al più presto ricuperare i proprii preziosi dipinti. E un diffuso periodico illustrato riproduce alcuni quadri dimenticati dai ladri, cogliendo l'occasione per lodare le eccellenti qualità artistiche del pittore.

Ma la storia del furto è... una storia. Quel pittore ha semplicemente iniziato una «campagna reclamistica» per assicurare il successo ad una sua prossima esposizione.

Quell'articolo era di mano di Victor Hugo...

In un popolare giornale illustrato di Madrid apparve tempo fa una grande fotografia dello scrittore Edoardo Zamacois, vestito da galeotto, con le catene ai piedi. Sotto il ritratto, un commento del giornale informava che lo Zamacois stava scrivendo un nuovo romanzo di galere e galeotti e che, per poter descrivere l'ambiente con senso di verità, aveva ottenuto di vivere per qualche tempo fra i reclusi, in un ergastolo. Nulla di vero, naturalmente: si trattava soltanto di «lanciare» il nuovo romanzo.

Le frasi fatte

Càpita spesso di leggere nei necrologi degli uomini illustri frasi come queste: «Fu sempre schivo d'ogni forma di esibizionismo» — «Sdegnò il chiasso intorno al proprio nome» — «Non cercò mai il facile applauso della folla», ecc. ecc.

Son tutte frasi fatte che, nove volte su dieci, troverete in un articolo necrologico. Ma, otto volte su nove le frasi sono menzognere. Può così facilmente accadere che, morendo un tale che trascorse tutta la vita correndo affannosamente dietro alla fama, senza magari riuscire ad acciuffarla per le instabili chiome, si legga di lui nelle colonne d'un giornale: «... visse in solitudine, tutto raccolto nella propria intimità spirituale, schivo di onori e di gloria...».

Vi sono, sì, nobili figure di artisti veramente schivi da ogni intrigo di arrivismo, sdegnosi veramente d'ogni strombazzatura, nemici del rumore della grancassa. Ma quasi spesso codesti nobili e dignitosi artisti son condannati, per la loro stessa dignità, a vivere nella penombra e talvolta a morire in povertà, mentre molte mediocrità sanno facilmente fabbricarsi una reputazione di gran lunga superiore ai proprii meriti.

RICCARDO SCAGLIA.

Gusci d'ostriche mangiate dai romani trovate a Londra

Londra, 22 sera.

Altri gusci d'ostriche che risalgono a duemila anni fa e che sono antichi avanzi del mercato del pesce di Billingsgat, sono stati trovati durante gli scavi per un edificio presso il monumento a Eastcheap. Un primo deposito di ostriche era stato trovato un anno fa. Ora se ne sono trovate cento tonnellate, ammucchiate insieme da quasi duemila anni. La località tra il monumento ed il fiume, è stata un centro famoso per la vendita del pesce, e il monumento che non ha ancora trecento anni, rappresenta una costruzione moderna tra tanta antichità.

Si dice che i gusci di ostriche erano stati ivi depositati dai romani, per fare le fondamenta di un primo porto di approdo. Nel Medio Evo la parte a nord del ponte di Londra era detta «Porto delle Ostriche» appunto perchè nelle vicinanze i venditori girovaghi, vi vendevano il prelibato mollusco.

OSSERVATORIO

Disinteresse delle donne

La nostra rubrica: un'opera buona al giorno, ispirata da chi conosce le sofferenze dei più poveri, nata timidamente, va conquistando la simpatia del pubblico. Idee felici che trovano un'incisiva forma d'espressione sono destinate a non morire. Probabilmente io non scriverò più questa rubrica, voi non leggerete più la Stampa della Sera, *l'inventore, dimentico, coltiverà rose in Riviera, ma il motto che egli ha ideato sopravvivrà.*

«Un'opera buona al giorno», una formula che ha convinto soprattutto le donne che hanno un cuore più generoso, più puro, più disinteressato del nostro. Milioni di uomini credono di conquistarle con un gioiello o un assegno, ignorando, per loro somma sventura, che esse si fanno tremare od arrossire con una parola spontanea, un gesto od un fiore.

Ogni mattina noi riceviamo nuove prove pratiche e sentimentali di questa generosa adesione femminile alla nostra iniziativa e, per ringraziarle, racconterò un episodio che ho letto oggi in un giornale di Londra.

In una città inglese, a Staplehurst, Miss Joyce Clementson, impiegata appena ventenne, ereditava da un vecchio e misogeno amico di suo padre un'automobile, una villa, e tre milioni. Il testamento conteneva una clausola: Joyce non si doveva sposare.

«Gli uomini — diceva il testamento — sono vili coi forti, coraggiosi ed audaci coi deboli, raramente fanno la felicità d'una donna».

Non tutti i torti aveva il misantropo; ma la piccola Joyce ha vent'anni, è ardente e piena d'illusioni; ha trovato in un modesto impiegato l'anima gemella ed ha deciso di sposarlo. I milioni, l'automobile, la villa andranno in favore dei poveri.

«Sono tanto felice — ha dichiarato — mi unisco all'uomo del mio cuore ed il denaro andrà a consolare centinaia di donne e di bimbi».

Un gesto di giovinezza e di coraggio. Brava Miss Joyce!

HOMO.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Rinvio

Dopo il voto della Camera dei Rappresentanti a Washington e dati gli umori del Senato sono cadute le speranze di una soluzione definitiva del problema delle riparazioni. Il miglior risultato che ormai si può attendere è la conclusione d'un sopportabile provvisorio.

Gli ex-Alleati (Inghilterra, Francia, Italia, ecc.) sono debitori di dodici miliardi di dollari agli Stati Uniti; la Germania è debitrice di quaranta miliardi di marchi oro agli Alleati. Se la Germania, autorizzata o meno dai creditori, sospende i pagamenti, difficilmente Inghilterra, Francia, Italia, ecc., potranno fare a meno di seguirne l'esempio.

Il rappresentante del Mississipi ha dichiarato alla Camera, rivolto alla Germania ed all'Europa: « Ma vadano al diavolo col loro fallimenti. Ne abbiamo le scatole piene di questi discorsi ».

Se entro il 20 luglio del '32 il pensiero dominante del Congresso rimarrà immutato, andremo all'inferno in compagnia: noi e loro.

Parole

Nella relazione presentata da Hoover alla Camera la parola « moratoria » è stata sostituita da quella « postponement », che potremmo tradurre in « rinvio ». Quando in agosto la Germania si dichiarò incapace di pagare i suoi debiti a breve scadenza, i banchieri nell'accordo evitarono pure quella formula e si parlò di « stillstand », che potremmo tradurre in « tregua ». Paura delle parole.

Automobili

Se si vuol avere un'idea approssimativa della crisi che attraversano gli Stati Uniti basta leggere la statistica ufficiale sulla produzione delle automobili, che riproduciamo dall'ultimo numero dell'Economist:

	Produzione Totale N.	Esportazione Totale N.	Percent. nella prod.
Media mensile nel 1928	363.2	42.3	11.6
Id. id. nel 1929	446.5	44.7	10.0
Id. id. nel 1930	279.5	19.8	7.1
Id. id. tra gennaio e luglio del 1931	262.2	13.9	5.3
Media m. di: luglio 1931	218.5	10.0	4.6
agosto 1931	187.2	8.1	4.3
sett. 1931	140.6	8.7	6.2
ottobre 1931	80.1	—	—

Dallo specchietto risulta che nel 1929 la media mensile della produzione era di 446.500 macchine ed in ottobre è scesa a 80.100 macchine. Una diminuzione dell'82 per cento.

Calcolo

Tutti i Paesi industriali hanno assicurato larghi crediti alla Russia per l'acquisto di macchine, necessario all'applicazione del « Piano quinquennale ». Due ipotesi si possono prevedere: l'esperienza comunista fallisce e quei capitali sono perduti; l'esperienza riesce e sono perduti i capitalisti.

Cavalli e porci

Le condizioni dei contadini polacchi sono disperate. I prezzi hanno raggiunto così bassi livelli che neppure un minimo di esistenza è assicurato. Leggo che in Slesia sedici cavalli sono stati venduti per 300 zloty (675 lire). I contadini vendono o comperano il nobile animale per 5, otto, dodici zloty (11, 18, 27 lire). Il prezzo massimo per il miglior cavallo da tiro è oggi in Polonia di 50 zloty (112 lire). In Galizia una vacca vale 20 zloty (45 lire), ed un porco soltanto 15 (33 lire). Un contadino disperato perchè di un suo porco gli offrivano soltanto dodici zloty lo ha annegato.

Borsig

Avete letto che la celebre fabbrica di locomotive Borsig è fallita. La Frankfurter Zeitung *in un odierno articolo ne ricerca le cause. Da tre generazioni la famiglia Borsig dirigeva personalmente l'officina. Tutti i tentativi per indurla ad una fusione con aziende similari e di partecipare a cartelli di produzione erano falliti, di fronte all'ostinato desiderio d'indipendenza degli eredi, rimasti fedeli alla memoria del fondatore.*

« Il fallimento Borsig non è un segno della nostra crisi, ma una dimostrazione che quando un'azienda prende tale proporzioni non può più essere diretta con un sistema familiare. Grandi imprese moderne hanno una importanza economica troppo vasta perchè si possa correre il rischio che una seconda o terza generazione continui a guidare gli affari che una più abile prima generazione ha creato ».

Può darsi, ma ogni qual volta le aziende falliscono perchè da ordinate imprese di carattere familiare si sono trasformate in gigantesche Società, si rammarica il buon tempo antico, quando non un « funzionario » ma il « padrone » sorvegliava l'azienda. Non abbiamo preferenze per l'uno o l'altro metodo, ci limitiamo ad osservare la contraddizione.

Dialogo

Nel recente colloquio tra Schober e Brüning, il primo domandò:

— Qual'è la situazione della Germania?

— Seria, ma non senza speranza — rispose Brüning. — Ed a Vienna?

— A Vienna — replicò Schober — è senza speranza, ma non è seria.

Selfridge

Selfridge è il più grande Magazzino di Londra. Se vi interessa, aggiungerò che vi sono anche le più graziose venditrici della Capitale inglese. Molte donne vanno da Selfridge per acquisti, molti uomini vanno soltanto ad ammirare le commesse che sono un esercito.

Mr. Selfridge ha deciso di impiegare cinquecento milioni di lire per trasformare il suo Magazzino, fra i più grandi d'Europa, nel più vasto e maestoso del mondo. I lavori incominceranno subito.

La notizia è stata accolta con un grido d'entusiasmo dalla stampa inglese. Nei giorni della tempesta, affermano, si vedono gli uomini di coraggio. E Selfridge, concludono, è della razza dei vecchi: di Rockefeller, di Morgan, di Harrimann.

Comperate

Solo tre giorni ci dividono da Natale. La parola « crisi » non deve essere una comoda scusa per i pavidi e per gli avari. Chi può compri, chi può faccia qualche piccolo dono. Mai come quest'anno un dono acquista un valore particolare, non solo accelera il ritmo degli scambi, ma contribuisce a diffondere un senso di ottimismo. Facciamo nostro lo slogan inglese: « Compra subito, compra saggiamente, compra italiano ».

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Stamane, alle ore 10,45, prima di iniziare le contrattazioni ufficiali, gli operatori di Borsa si sono raccolti un minuto in silenzio, in segno di lutto per la morte di Arnaldo Mussolini.

TORINO, 22. — L'attività del mercato è stata stamane quasi esclusivamente rivolta alla contrattazione dei diritti opzione Consorzio che si sono indeboliti da 58 a 30, anche il titolo è sceso da 630 a 625. Trascurati gli altri valori con variazioni di poco conto. Migliori i titoli di Stato.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,45	73,55
100	Id. f. p.	73,60	73,70
100	Consol. 5% c.	82,45	82,50
100	Id. f. p.	82,65	82,70
500	Torino 6% c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5%	487,25	460,75
250	Second. Sarde	— —	238 —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	99,95	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,95	100 —
100	B. T. Nov. 1940	100,10	100 —
600	Banca d'Italia	1400 —	1400 —
500	Banca Comm.	1185 —	1182 —
500	Credito Ital.	700 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	640 —	625 —
250	Mediterraneo	308 —	308 —
500	Meridionali	618 —	620 —
50	Cosulich	62 —	60,50
500	Rubattino	258 —	259 —
200	Navigaz. A. I.	68,50	69 —
250	Lloyd Sab.	108,50	108 —
25	Ciriè Lanzo	170 —	178 —
100	Italiana Gas	19,75	20,50
50	Stige	54,50	54,50
250	Elettr. A. I.	93,50	94 —
125	Sip	67 —	64,50
400	Terni	250 —	249 —
100	P. C. E.	68,50	69 —
500	Savigliano	573 —	576 —
250	Nebiolo	116 —	118 —
200	Bauchiero	187 —	188 —
100	Tedeschi	54 —	54 —
200	Fiat	127,25	127,50
50	Monte Amiata	70 —	65 —
100	Montecatini	101,75	103 —
100	Gilomont	171 —	170 —
25	Schiapparelli	12 —	14 —
100	Mira Lanza	45 —	42,50
100	Cir	140 —	140 —
250	Montaponi	214 —	220 —
200	Acqua Potab.	407 —	413 —
100	Florio	35 —	38 —
—	W. Martiny	38 —	— —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33 —	33,75
100	Châtillon	280 —	270 —
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
500	Lane Borg.	1045 —	1050 —
600	Beni Stabili	540 —	545 —
70	Tensi	25 —	— —
100	Cartiera Ital.	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	324 —	325 —
100	Pittaluga	26 —	26 —
50	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 77,25; New York 19,55.

MILANO, 22. — Per quanto da oggi i prezzi siano quotati per fine gennaio prossimo venturo, l'odierna riunione è trascorsa maggiormente pesante. Falcidiati particolarmente i Tessuti, Stampati da 545 a 530 e 534; Châtillon a 245; Edison a 237; Consorzio Mobiliare 634, 630, 632, Adamello fra 82,50, 78 e 79. Una certa resistenza si è avuta nel comparto elettrico per Fiat da 126,50 a 128,50; Pirelli Italiana da 562 a 568 e 564; Montecatini a 101, 103, 102,50; Beni Stabili a 538; Italcementi da 311,50 a 319; Costruzioni Venete a 115; poco mutato il rimanente; Rendita 3,50 % a 73,70; Consolidato 5 % da 82,675 a 82,725 per fine gennaio. Quasi invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,70; Cons. 5 % f.m. 82,725; B. Italia 1370; B. Comm. It. 1180; B. Roma [illegible]; Cred. It. 700; Cred. Marittimo 600; Elettro Finanziaria 11,75; Consorzio Mob. Fin. 632; Ferr. Merid. 309; Marid. 605; Veneta Costruz. Ferr. 115; Cosulich 60; Rubattino 260; Libera Triestina 20,75; Cantoni 1000; Turati 187; Furter 70; Val d'Olona 160; Valle Seriana 70; Val Ticino 80; De Angeli 534; Cantoni Coats 322; Lin. Can. Naz. 124; Bossari e Varzi 288; Rotondi 210; Tosi 72; Coton. Merid. 21,50; Un. Manif. 232; Gavardo 618; Rossi 2140; Targetti 56; Cucirini Cola 307; Bernocchi 46; Châtillon 200; Snia 55; Parchetti e C. 79,75; Ansaldo 27,50; Ilva 108; Metallurgica It. 138,50; Monte Amiata 63,50; Montecatini 102,50; Dalmine 120,25; Breda 24; Bianchi 27; Isotta Fraschini 16,50; Fiat 128,50; Miani Silvestri 6,50; Reggiane 40,50; Adriatica Elettr. 136,00; Brioschi 150; Cieli 150; Dinamo It. 136; Ercoliana 175; Valdarno 119; Alta Italia 92; Emiliana 265; Trezzo d'Adda 251; Adamello 79; Beso [illegible]; Edison 238; Id. Posteriore 247; Sip 66; Tirso 166; Ligure Toscana 217; Viscosa 279; Merid. Elettr. 176; Terni 251,50; Un. Es. Elettr. 34,75; Italcable 58; Tenuemusio 46; Distill. It. 74; Eridania 237; Industria Zuccheri 625; Raffineria L. L. 640; Italiana Gas 21; Mira Lanza 41; Petroli Italia 7,75; Acdes 100; Fondiaria Regionale 2; id. 7 % 36; Fondi Rustici 5,25; Beni Stabili 536; Saturnia 20,50; Pastificio Barnut 15,50; Alberghi Venezia 26; Italo Americana 46; Pirelli It. 556. Rinascente 10,25; Pirelli e C. 163; Brasital 34; Dell'Acqua 118,50; Vedetta 105; Obbl. Venezie 3,50 % 79,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 463; id. 6 % 490,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 442; Cred. Miglior. 6 % 470; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,975; id. (1940) 99,934. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 387; Londra 66,00; New York, telegrafico 19,55.

GENOVA, 22. — [illegible] con affari quasi nulli. Offerte le Comit, molto deboli Cosmolin e Châtillon. Cedenti le Sele, le Raffinerie e per contro domandate le Semoleria. I prezzi odierni sono per fine gennaio. Cambi poco più facili.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,65; Cons. 5 % f.m. 82,675; id. cont. 82,65; Obbl. Venezie 3,50 % 79,60; B. Italia 1390; B. Comm. It. 1181; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Marittimo 606,00; Elettro Finanziaria 14; Ferr. Merid. 632; Medit. 308; Rubattino 258; Lloyd Sabaudo 110; Alta Italia 89; La Polare 89; Snia 52; Châtillon 280; Montecatini 103; Ilva 109,50; Ansaldo 24; San Giorgio 150; Fiat 128; Un. Es. Elettr. 23; Sele 219; Sip 67; Terni 249; Eridania 239; Industrie Zuccheri 634; Raffineria L. L. 636; Distill. It. 77; Molini Alta Italia 309,00; Aedes 99,50; Beni Stabili [illegible]. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 66,30; New York 19,55.

ROMA, 22. — Rend. 3,50 % c. 73,50; id. f.m. 73,35; Cons. 5 % cont. 82,45; id. f.m. 82,75; Obbl. Venezie 3,50 % 79,60; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1376; Cred. Fondiario 460; B. Comm. It. 482; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Ferr. Merid. 615; Tramways 141; Rubattino 256; Snia 53; Metallurgica It. 437,50 ex; Ilva 108; Montecatini 103; Ansaldo 28; Fiat 127,50; Terni 249,50; Elettr. [illegible] Roma 708; Aroto 66; Romana Zuccheri 85; Fondi Rustici 3,50; Immobiliare 398; Beni Stabili [illegible]; Imprese Fondiarie 99; Risanamento 784; Acqua Marcia 576. — CAMBI: Parigi 77,28; Londra 66,70; New York [illegible].

TRIESTE, 22. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,30; Cons. 5 % f.m. 82,70; Venezie 3,50 % 79,60; B. Comm. Triestina 410; Adria 49; Cosulich 60; Libera Triestina 20,75; Lloyd 567; Assic. Gen. 2940. — CAMBI: Parigi 77,00; Londra 67,30; New York 19,65; Zurigo 387,50; Amsterdam 797; Berlino 472; Praga 58,75; Zagabria 35,25.

Il problema della seta artificiale in Inghilterra

Londra, 22 sera.

Le dichiarazioni pubblicate sabato da Samuele Courtauld sullo stato presente sulle previsioni per l'industria della seta artificiale, con speciale riferimento alle nuove tariffe, hanno provocato una polemica con Ernesto Walls, Amministratore della North British Artificial Silk. Courtauld aveva affermato che la percentuale del « rayon » importato aveva declinato dal 40 per cento nel 1924 a meno del 2½ per cento nel 1930, ciò che significa come l'attuale protezione accordata in Inghilterra al « rayon » sia del tutto sufficiente.

Al giorno d'oggi le tariffe sono di 2 scellini per libra di seta yarns, ma esiste poi una tassa sul prodotto finito di 1 scellino per libra. Cosicchè la protezione netta si riduce ad un solo scellino per libra. Ora da molte parti si chiede che venga tolta la tassa sul prodotto finito, riportando la tariffa al suo intero valore protettivo.

Il signor Walls appoggia egli pure l'abolizione di questa tassa non perchè — egli afferma — sia così possibile aggiungere uno scellino al margine dei profitti ma perchè tale tassa impedisce al « rayon » fabbricato in Inghilterra, di competere con successo col cotone, con la seta naturale e con altre fibre importate. Egli afferma che quando la tassa fu introdotta, la seta artificiale era considerata un prodotto di lusso mentre ora è un genere di prima necessità.

D'altra parte il prezzo di vendita del « rayon », quando la tassa fu introdotta, era tre volte l'attuale e di conseguenza il gravame rappresentato dalla tassa è cresciuto ora del triplo.

Il Courtauld ha poi sconsigliato ogni aumento della presente capacità produttiva della seta artificiale, che egli considera essere eccessiva anche per i bisogni del presente. Molte altre industrie sono afflitte, del resto, da questa sovrabbondanza di capacità produttiva, ma si reputa che la competizione e gli accordi ridurranno naturalmente tale capacità.

Il Concorso del grano per sacerdoti

Una medaglia al vescovo di Caltanissetta

Roma, 22 sera.

La Commissione giudicatrice del Concorso del grano per parroci e sacerdoti ha decretato una speciale Medaglia d'oro, accompagnata dal diploma di benemerenza agricola, al Vescovo di Caltanissetta, mons. Jacono, il quale, dando il suo esempio, ha preso parte attivissima alla Battaglia per il grano. Per volontà del Vescovo stesso, l'azienda agricola è stata condotta con criteri di moderna tecnica, tanto che in essa il raccolto granario è stato superiore di molto alla media della zona. Il buon esempio del Vescovo è valso a spronare i sacerdoti ed in genere tutti gli agricoltori della Diocesi verso un migliore avvenire agricolo.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Elettrotermofonica Italiana, in liquidazione, via Bertola, 40, ore 11.

— Soc. An. Risanamento Via Roma, via Roma, 31, ore 15,30, straord. (ore 16 stesso giorno).

— Soc. La Citrica, via Venti Settembre, 41, ore 16, ord. e straord. (30-12 stessa ora).

— Soc. An. Jutificio di Vinovo, corso Oporto, 35, ore 16 (15-1-1932 stessa ora).

Milano. — « Italcina » Soc. An. per l'esportazione dei prodotti italiani in Cina, presso studio Pirasante, via Dogana, 2, ore 15, straordinaria (ore 17 stesso giorno).

— Soc. Chimica Lombarda A. E. Bianchi e C., via Giuseppe Sacchi, 3, ore 11 (23-12 stessa ora).

— Soc. An. Magazzini Generali dell'Auto, presso studio Corso, via A. Saffi, 13, ore 11.

— Soc. An. « La Ventilazione Moderna », via Savona, 93, ore 15, straordinaria (24-12 stessa ora).

— Soc. Commerciale Automobili Bugatti, in liquid., via Solferino, 22, ore 10,30, straord. (24-12 stessa ora).

— « Pantheon » Soc. An. Editrice, presso studio Barduzzi, via Bigli, 21, ore 15, straordinaria.

— Soc. Esercizi Alberghi, via Monte Napoleone, 35, ore 10,30, straord.

Roma. — Soc. Edilizia Laziale, via Nizza, 35, ore 15 (26-12 stessa ora).

— Soc. An. Imprese Immobiliari Sarde, sede sociale, ore 10,30 (ore 11,30 stesso giorno).

Uomini e cose dello Sport

LIBONATTI

Il poderoso centro-attacco della squadra del Torino. Dopo un periodo di forma splendente, il granata attraversò nella scorsa stagione momenti di grigiore. Ma ora Libo ha ritrovato il suo scatto bruciante, ed è ritornato un autentico pericolo anche per le più solide e impenetrabili difese.

Motociclismo

La terza « Rosa d'Inverno »

Milano, 22 sera.

In occasione dell'apertura della XIII Esposizione del Motociclo, il Moto Club di Milano e l'A.N.C.M.A. (Ente organizzatore della Esposizione) hanno indetto per il 10 gennaio 1932 la III Rosa d'Inverno, una manifestazione motociclistica di propaganda, retta da una formula molto semplice ed aperta a tutti i motociclisti anche a quelli non associati al M. C. Italia, e con qualsiasi tipo e potenza di motocicletta e motoleggera.

I concorrenti dovranno partire dalla località di loro abituale residenza il mattino del 10 gennaio dalle ore 7 alle ore 8 e presentarsi al traguardo d'arrivo (Milano, Arco della Pace) dalle ore 10,30 alle 13,30 dello stesso giorno.

Pei concorrenti residenti in località distanti meno di 130 chilometri da Milano, sono previsti itinerari stabiliti; per quelli residenti in località più lontane, l'itinerario è libero. Tutti i concorrenti verranno muniti di tabelle di marcia da presentarsi per il controllo ai posti indicati dal regolamento nonchè al traguardo finale.

Le iscrizioni in L. 10 individuali, danno diritto alla « Rosa d'Inverno » artistica spilla riproducente una rosa in smalto a colori naturali, nonchè alla targhetta ricordo da applicare alla motocicletta. Anche i passeggeri sul sellino posteriore e del carrozzino avranno diritto alla « Rosa » purchè regolarmente iscritti. Tutti indistintamente gli iscritti avranno inoltre libero accesso all'Esposizione del Motociclo, nei cui locali avrà luogo la estrazione dei numerosi premi offerti da vari Enti.

Premi speciali sono previsti per le guidatrici, per il partecipante più giovane, per il più anziano, per quello proveniente dalla località più lontana, e così via.

Oltre ai premi individuali, sono in palio numerosi Trofei, Coppe, Orologi, Medaglie ed Oggetti vari per le Case, Agenti, Moto Clubs, Reparti della Milizia, Dopolavoro, ecc., mentre dal canto loro Costruttori ed Agenti offrono premi speciali e grandi facilitazioni pei loro clienti che parteciperanno alla manifestazione.

La Rosa d'Inverno, che l'anno scorso adunò a Milano oltre 1200 motociclisti, per la sua facilità, per la dovizia della sua dotazione di premi, è una manifestazione che interessa tutti i motociclisti, ed è facilmente accessibile a tutti i possessori di una motocicletta qualsiasi. La terza edizione di questa grandiosa adunata motociclistica si concluderà con uno speciale concorso di silenziosità e buon comportamento di guida, dotato di altri premi.

Le domande di regolamento ed altre devono essere indirizzate al Moto Club di Milano, via della Maddalena, n. 4, Milano: le iscrizioni si chiudono il giorno 5 gennaio.

Le manifestazioni patrocinate da « La Stampa »

Numerosi partecipanti al corso sciistico del Sestrières

Colle del Sestrières, 22 sera.

La seconda giornata del Corso di addestramento per gli sciatori, organizzato dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo e patrocinato dalla *Stampa*, ha visto una accresciuta affluenza di partecipanti in confronto della prima giornata, nella quale gli iscritti avevano tuttavia già raggiunto una cifra più che rispettabile. Si sono così dovuti formare nuovi gruppi di « allievi » che sono stati suddivisi fra i vari istruttori.

La temperatura rigida — che ha raggiunto nelle prime ore del mattino circa 20 gradi sotto zero, e che non si è del resto molto alzata nemmeno durante il giorno, non ha impedito il buon umore nè le esercitazioni sciatorie. La neve si era conservata farinosa, ottima, ed a quella già precedentemente caduta si era aggiunta un nuovo fresco strato di nevischio che la rendeva anche più propizia alle esercitazioni degli sciatori.

I novizi hanno poi constatato con molta soddisfazione, come seguendo le norme dettate dagli istruttori e badando di non voler fare subito prodezze, in scivolate troppo ripide, essi poterono ormai scivolare più rapidamente e con maggiore scioltezza.

Oltre agli allievi del Corso, altre numerose comitive di sciatori si sono recate sui campi del Colle del Sestrières, oltre che ai campi di Claviéres e di Bardonecchia. La temperatura era dovunque molto rigida ma tuttavia sopportabile perchè l'aria era calma. Il termometro che nella notte era anche sceso sotto i 20 gradi nelle ore diurne segnava 14 sotto zero.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

La classifica generale del IV Concorso dopo l'incontro Italia-Ungheria

PUNTI 318
Anfossi Armando, Torino.

PUNTI 314
Re Emilio, Torino.

PUNTI 293
Cottura Giovanni, Torino.

PUNTI 291
Oddone Libero, Torino.

PUNTI 285
Ferro Antonino, Torino.

PUNTI 282
Teresago Aldo, Biella.

PUNTI 281
Novo Osvaldo, Torino.

PUNTI 280
Bigotti Giovanni, Torino.

PUNTI 276
Storari Luigi, Torino.

PUNTI 272
Gennari Olimpia, Pollino Giovanni, Torino; Rosa Brusio Francesco, Chivasso.

PUNTI 270
Cottino Luigi, Torino; Lavrio Michele, Piscina.

PUNTI 265
Cavicchioli Alberto, Torino.

PUNTI 263
Rovano Pierino, Torino.

PUNTI 262
Bertone Giovanni Maria, Marchiaio Teresa, Torino.

PUNTI 261
Boffetta Pierino, Tronzano Vercellese; Gatti Alberto, Salmi Aldo, Torino.

PUNTI 260
Demarta Virginio, Torino.

PUNTI 257
Nebbia Gioachino, Asti.

PUNTI 256
Bubbio Cesare, Torino.

PUNTI 253
Merlone Pasquale, Nozzoli Mario, Sobrero Luciano, Torino.

PUNTI 251
Maggiori Nino, Spezia Marcello, Torino.

PUNTI 250
Del Mastro Lorenzo, Malacco Adolfo, Rosso Luigi, Torino.

PUNTI 249
Torta Mario, Torino.

PUNTI 248
Manassero Benedetto, Torino.

PUNTI 247
Cannata Gaspare, Cavagnolo Carlo, Marinelli Jole, Vecchi Loris, Torino.

PUNTI 246
Giudice Francesco, Distretto Militare Piacenza; Regis Umberto, Chivasso; Sambo Ferruccio, Pinerolo.

PUNTI 245
Avignone Lorenzo, Quenda Vincenzo, Torino; Tecchio Virginio, Chivasso.

PUNTI 244
Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI 243
Vergnano Luigi, Torino.

PUNTI 241
Lesquier Adele, Chivasso.

PUNTI 240
Allasia Maggiorino, Dutto Giuseppe, Gardoni Arcisio, Ghisio Agostino, Torino; Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta).

PUNTI 239
Bruno Natale, Rocatti Angelo, Rossi Italo, Torino.

PUNTI 238
Fusai Piero, Torino.

PUNTI 237
Fesce Giovanni, Porta Carlo, Torino.

PUNTI 235
Bussi Roberto, Torino; Martina Giov. Battista, Bibiana.

PUNTI 234
Bortolin Ferruccio, Mulinacci Piero, Signetti Umberto, Spigolon Luigi, Torino.

PUNTI 232
Bianchi Bruno, Alessandria; Regis Carlo, Chivasso.

PUNTI 231
Caroni Metello, Torino; Gildo Guglielmo, Chatillon (Aosta); Sparacino Umberto, Torino.

PUNTI 230
Lino Ernesto, Torino.

PUNTI 229
Gulino Giovanni, Ponti Marino, Torello Amilcare, Torino.

PUNTI 228
Barrone Giovanni, Saini Franco, Torino.

PUNTI 227
Corvo Carlo, Torino.

PUNTI 226
Bertagnin Severino, Torino; Dardano Gigetto, Basaluzzo (Alessandria).

PUNTI 225
Perino Emilio, Rocco Giulio, Torino.

PUNTI 224
Caliari Ferdinando, Visca Francesco, Torino.

PUNTI 222
Mereu Fernando, Mattiazzo Lorenzo, Oetiker Guglielmo, Torino.

PUNTI 221
Abrate Decio Camillo, Berioja Giacomo, Bruzzone Carlo, Savona; Jacurti Adorno, Torino.

PUNTI 220
Cipeletti Guido, Dassano Mario, Torino; Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella).

PUNTI 217
Bonzanino Francesco, Torino.

PUNTI 216
Pero Giacomo, Torino.

PUNTI 215
Crosio Innocente, Torino.

PUNTI 213
De Giorgi Lino, Torino.

PUNTI 212
Mussino Giacomo, Torino.

PUNTI 211
Francesconi Enzo, Torino.

PUNTI 207
Audisio Tommaso, Torino; Bottazzi Riccardo, Genova; Russo Pietro, Asti; Strigiia Carlo, Chivasso.

PUNTI 206
Fara Mario, Mariotti Dante, Torino.

PUNTI 205
Minetti Gino, Torino.

PUNTI 204
Amerio Giuseppe, Asti; Scioppi Albino, Fiume; Varusio Gigi, Torino.

PUNTI 203
Ciampi Teobaldo, D'Alessandro Giuseppe, Torino.

PUNTI 202
De Bernardi Giuseppe, Torino.

PUNTI 201
Tibaldo Adolfo, Torino.

PUNTI 200
Bosello Desiderio, Genova; Cavicchioli Gino, Torino; Fara Ugo, Moscatelli, Pugliese Achille, Torino.

PUNTI 199
Crostelli Italo, Prandi Celestino, Torino.

PUNTI 197
Autino Giovanni, Helmsdorff Guglielmo, Torino.

PUNTI 195
Jori Domenico, Riccardi Ruggero, Torino.

PUNTI 194
Grataroia Arturo, Torino.

PUNTI 193
Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese.

PUNTI 189
Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta).

PUNTI 188
Lunardini Edda, Torino.

PUNTI 186
Annone Pietro, Torino; Fasce Linda, Genova, Santagostino Giorgio, Torino.

PUNTI 185
Gremo Giuseppe, Torino.

PUNTI 184
Barrè Miro, Ciriè.

PUNTI 183
De Silvestri Vittore, Torino.

PUNTI 181
Casera G. B. Trevisan, Garino Michele, Torino; Novaro Silvio, Savona.

PUNTI 180
Bosia Ernaldo, Fogliano Ugo, Orla Dino, Torino.

PUNTI 179
Dato Luigi, Valentino Carlo, Torino.

PUNTI 178
Donato Rina, Giordana Carlo Vittorio, Preti Lillo, Torino.

PUNTI 177
Reschia Carlo, Torino.

PUNTI 176
De Rosa Aurelio, Torino.

PUNTI 175
Riccardi Dino, Torino.

PUNTI 174
Giordana Paolo, Russo Paolo, Torino.

PUNTI 173
Arlino Giovanni, Torazza Piemonte.

PUNTI 172
Ciriello Gina, Torino; Motta Romildo, Cossila S. Grato (Biella).

PUNTI 171
Cepollina Silvio, S. Pier D'Arena.

PUNTI 170
Musso Carlo, Torino.

PUNTI 168
Carlo Santagata, Sartore Mario, Torino.

PUNTI 167
Cona Lino, Goitre Maggiorino, Succio Cesare, Torino.

PUNTI 165
Canuto Aldo, Torino.

PUNTI 164
Tirone Angiola, Torino.

PUNTI 163
Albrile rag. Gaspare, Garelli Mario, Torino.

PUNTI 162
Genesy Emanuele, Ornato Michele, Torino.

PUNTI 161
Asis Angelo, Novara, Birago Piero, Torino.

PUNTI 160
Masso Benito, Torino.

PUNTI 158
Pecchio Piero, Stocchi Santino, Torino.

PUNTI 157
Ferro Stefano, Varazze (Savona); Fino Achille, Gariso Francesca, Provale Ada, Torino.

PUNTI 156
Gribaudo Edoardo, Torino.

PUNTI 154
D'Urso Nicola, Torino.

PUNTI 153
Basso Giovanni, Rapparelli Pietro, Torino.

PUNTI 152
Renna S. Ten. Antonio, 92.o Fanteria, Torino.

Seguono numerosissimi altri concorrenti che per brevità di spazio dobbiamo omettere.

La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c.c., completa di impianto di illuminazione elettrica (valore L. 3100) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 18, rappresentante generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV. Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Pugili italiani all'estero

Parigi, 22 sera.

Domani, martedì, a Belfort, il peso medio romano Antonio Longhi, si incontrerà col francese Parmentier. Il 7 gennaio, a Zurigo, il medio massimo italiano Coloniato, verrà opposto al campione del mondo della razza negra, l'americano Tarante, il quale ha sfidato tutti i medio massimi europei e ne è finora rimasto imbattuto. A metà gennaio poi, si assisterà a Parigi al match che vedrà alle prese Primo Carnera col peso massimo francese Bouquillon. Nella stessa serata, il peso gallo Domenico Bernasconi farà la sua rentrée dinanzi al pubblico parigino.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

✝

Stamane, alle ore 2,30, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dell'adorata consorte

S. E. Cav. di Gr. Croce

Lorenzo Desenzani

Primo Presidente di Cassazione

Partecipano angosciati la dolorosa perdita:

la consorte Teresina Beretta;
il cognato Egidio Beretta e consorte Erminia Antonini e figlia;
i nipoti tutti e parenti.

Torino, 22 Dicembre 1931.

I funerali, modesti per volontà del Defunto avranno luogo in Torino giovedì, 24 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Mercanti 18, indi la Cara Salma verrà trasportata a Calcinate (Bergamo) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Gosta Tel. 45-078 Primo stab. Pompe Fun.

Stamane improvvisamente mancava nel bacio del Signore ed all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Piovano Antonio

Addolorati ne danno il triste annunzio:

la moglie Filippi Antonia;
le figlie Magda col fidanzato Dementis ing. Emanuele;
Bettina;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 23 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Villa della Regina 26 ed in Villastellone alle ore 16 dalla casa propria per raggiungere il sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto, non fiori, ma beneficenza.

UNA PRECE

Torino, 22 dicembre 1931-X.

Castellani Telef. 41-392 - Primo Stab. Ital.

Ieri, cristianamente mancava ai suoi cari

Gribaldo Maria

Ved. MATETTI-MASSAIA

Partecipano la dolorosa perdita: i figli Antonio, Giuseppe, Tommaso e Battista, nuore, nipoti, fratello, sorelle e parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali martedì 23 corr. alle ore 15,30, partendo da via Tasso 12.

Gosta Tel. 45-078 Primo stab. Pompe Fun.

La Famiglia del Compianto

Alfonso Agnès

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, riconoscente ringrazia quanti vollero, con la loro presenza o con scritti, rendere tributo di affetto e di stima al Caro Scomparso. 27645

MEMENTO

Domani 23 dicembre nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (Salesiani) verranno celebrate messe consecutive dalle 7,30 alle 10, in suffragio del compianto comm. Alberto Lobetti Bodoni. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.